

CODICE
ELETTORALE AMMINISTRATIVO

LEGGI 10 FEBBRAIO 1889 E 11 LUGLIO 1894

RIDOTTE A TESTO UNICO

E

REGOLAMENTI 10 GIUGNO 1889 E 19 AGOSTO 1894



BOLOGNA

DITTA NICOLA ZANICHELLI

(CESARÉ E GIACOMO ZANICHELLI)

1895



PROVINCIA DI TORINO
BIBLIOTECA

Legato **Anselmi**

OA. - b

507

CODICE ELETTORALE AMMINISTRATIVO

LEGGI 10 FEBBRAIO 1889 E 11 LUGLIO 1894
RIDOTTE A TESTO UNICO

E

REGOLAMENTI 10 GIUGNO 1889 E 19 AGOSTO 1894



BOLOGNA
DITTA NICOLA ZANICHELLI
(CESARE E GIACOMO ZANICHELLI)

1895



Proprietà letteraria.

AVVERTENZA

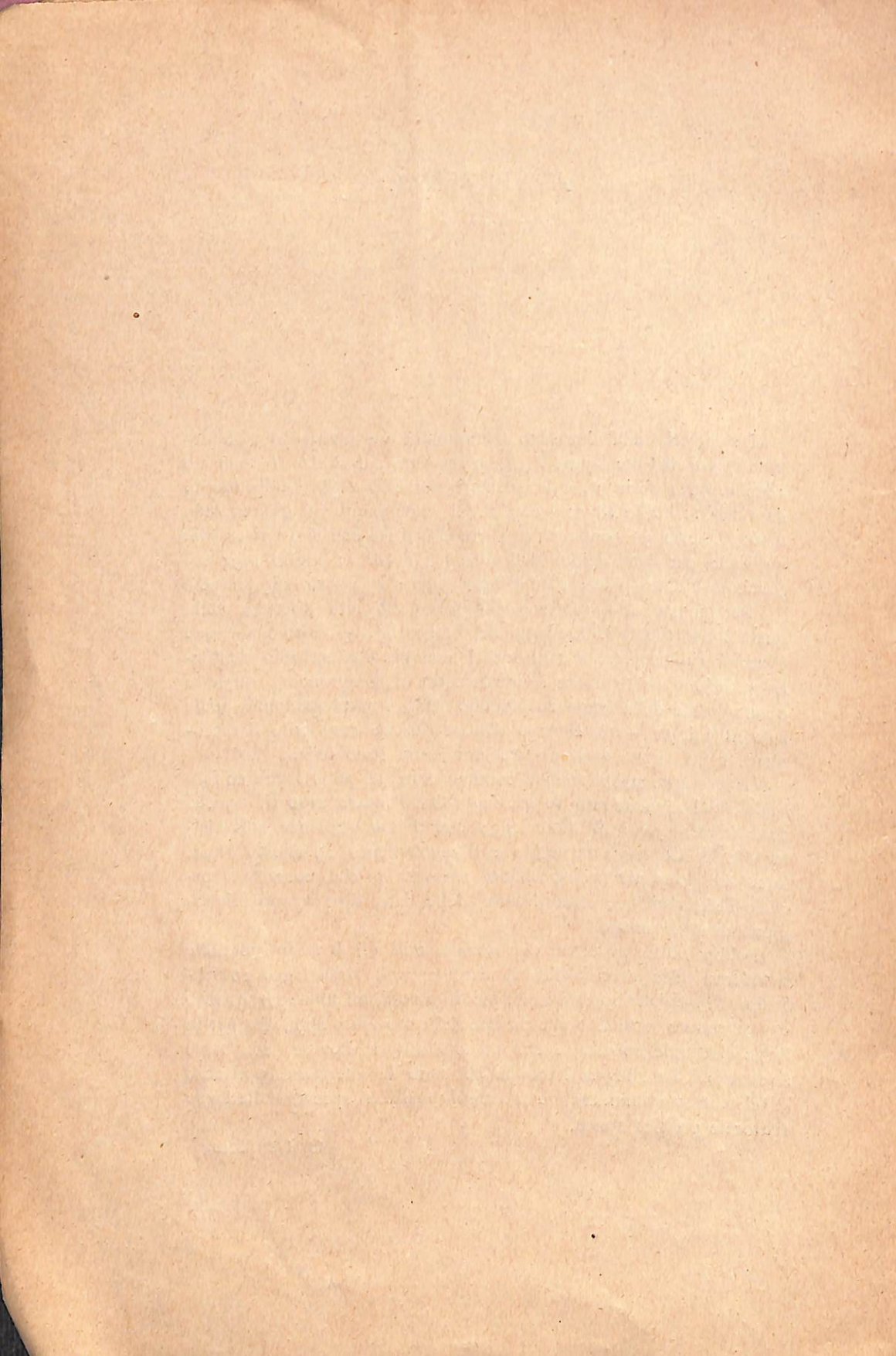
La materia dell'elettorato amministrativo trovasi ora contenuta in tre distinte leggi; quella approvata col R. D. 10 febbraio 1889 n. 5921 serie 3^a, e le successive n. 286 e 287, ambedue in data dell' 11 luglio 1894; il cap. II del regolamento 10 giugno 1889 n. 6107, serie 3^a contiene la parte esecutiva che si riferisce alle elezioni; per l'esecuzione delle due leggi dell' 11 luglio 1894 sopracitate è stato promulgato il regolamento 19 agosto 1894 n. 386.

Per questo, e a motivo della forma sovente difettosa colla quale sono redatte le due leggi del luglio 1894 — tanto che spesso è necessario ricorrere a confronti d'analogia e al sussidio dell'interpretazione per riuscire semplicemente a comprendere quale e quanta parte della legge 10 febbraio 1889 è stata abrogata, quale solo modificata — mi è parso potesse riuscire cosa utile il raccogliere tutte queste varie disposizioni in un testo unico.

La presente pubblicazione contiene dunque, della legge 10 febbraio e del regolamento 10 giugno 1889, l'intero capo II, nonchè tutte le altre parti di detta legge che hanno attinenza coll'elettorato; le due leggi 11 luglio e il regolamento 19 agosto 1894, fatta eccezione per le disposizioni transitorie, che, esaurito il periodo della revisione straordinaria delle liste, non hanno più ragione di applicazione.

Debbo inoltre avvertire che quando non mi è stato possibile il valermi della precisa dizione degli articoli della legge 10 febbraio 1889 e delle sopravvenute modificazioni, mi sono, per quanto era consentito, attenuto alla dizione del testo unico approvato per la legge elettorale politica, e che ho creduto di dovere, con brevi annotazioni, far rilevare i casi in cui sono da intendersi applicabili all'elettorato amministrativo, alcune disposizioni speciali della legge elettorale politica stessa.

O. CENACCHI.



CAPO II.

Dell' elettorato.

Art. 19.

(Art. 19 testo unico 10 febb. 1889 modificato dall' art. 6 legge 11 luglio 1894 n. 286).

Per essere elettore è richiesto il concorso delle seguenti condizioni:

1. di aver compiuto il 21° anno di età;
2. di essere cittadino dello Stato e di godere dei diritti civili nel Regno;
3. di saper leggere e scrivere;
4. di avere uno degli altri requisiti determinati negli articoli seguenti.

Sono equiparati ai cittadini dello Stato, per lo esercizio del diritto contemplato nel presente articolo, i cittadini delle altre provincie italiane, quand' anche manchino della naturalità.

Art. 20.

(Art. 20 testo unico 10 febb. 1889).

Sono elettori coloro che in virtù della legge elettorale politica dei 24 settembre 1882, n. 99 trovansi iscritti nelle liste elettorali politiche e che potranno esservi iscritti in virtù dell' articolo 2 della legge istessa (1).

(1) Art. 2 della legge 24 settembre 1882 n. 99, ora testo unico 28 marzo 1895 n. 83.

Sono elettori quando abbiano le condizioni richieste ai nn. 1, 2 e 3 dell' articolo precedente, coloro che provino di aver sostenuto con buon esito l' esperimento prescritto dalla legge e dal regolamento sulle materie comprese nel corso elementare obbligatorio. (Vedi in fine circolari ministeriali e in calce a questa nota il modificato art. 19 della legge elettorale politica).

Sono elettori indipendentemente dalla indicata prova:

1. i membri effettivi delle Accademie di scienze, di lettere e d' arti costi-

Gli elettori di cui al presente articolo possono esercitare il loro diritto solamente nel Comune dove hanno il domicilio civile.

Quando abbiano trasferito il loro domicilio o la loro residenza in altro Comune e vi abbiano mantenuto l'uno o l'altra per lo spazio almeno di un anno, possono, dopo questo termine, chiedere al sindaco del Comune dove sono stabiliti che ivi sia riconosciuto il loro domicilio agli effetti del presente articolo. A tale domanda deve essere unita la prova che il richiedente ha rinunciato al precedente domicilio con dichiarazione fatta al sindaco del Comune che abbandona.

La domanda deve essere presentata prima della revisione annuale delle liste elettorali.

Art. 21.

(Art. 21 testo unico 10 febb. 1889).

Sono elettori, quando abbiano le condizioni richieste ai numeri 1, 2 e 3 dell'art. 19, coloro che provino di pagare annual-

tuite da oltre dieci anni; i membri delle Camere di commercio ed arti; i presidenti, direttori e membri dei Consigli direttivi agrari e dei Comizi agrari;

2. i delegati e soprintendenti scolastici; i professori e maestri di qualunque grado, patentati o semplicemente abilitati all'insegnamento in scuole o istituti pubblici o privati; i presidenti, direttori o rettori di detti istituti e scuole; i ministri dei culti;

3. coloro che conseguirono un grado accademico od altro equivalente in alcuna delle Università o degli istituti superiori del Regno; i procuratori presso i Tribunali e le Corti d'appello; i notai, i ragionieri, i geometri, farmacisti, veterinari, i graduati della marina mercantile, gli agenti di cambio e sensali legalmente esercenti, coloro che ottennero la patente di segretario comunale;

4. coloro che conseguirono la licenza liceale, ginnasiale, tecnica, professionale o magistrale, e coloro che superarono l'esame del primo corso di un istituto o scuola pubblica di grado secondario, classica o tecnica, normale, magistrale, militare, nautica, agricola, industriale, commerciale, d'arti e mestieri, di belle arti, di musica, e in genere di qualunque istituto o scuola pubblica di grado superiore all'elementare, governativa ovvero pareggiata, riconosciuta od approvata dallo Stato;

5. coloro che servirono effettivamente sotto le armi per non meno di due anni e che hanno istruzione corrispondente a quella che si impartiva nelle scuole reggimentali da comprovarsi a termini del penultimo capoverso dell'art. 19; (*Vedi in fine circolari ministeriali e in calce a questa nota il modificato art. 19 della legge elettorale politica*).

6. i membri degli ordini equestri del Regno;

7. coloro che per un anno almeno tennero l'ufficio di consiglieri provinciali comunali, o di giudici conciliatori o vice conciliatori in conformità delle leggi vigenti; di vice pretori comunali, di uscieri addetti all'autorità giudiziaria; e coloro i quali per non meno di un anno furono presidenti o direttori di Banche, Casse di risparmio, società anonime o in accomandita, cooperative di mutuo soccorso o di mutuo credito legalmente costituite, od amministratori di Opere pie;

8. gli impiegati in attività di servizio o collocati a riposo con pensione o senza, dello Stato, della Casa Reale, degli uffici del Parlamento, dei regi or-

mente nel Comune una contribuzione diretta di qualunque natura, ovvero che paghino L. 5 per tasse comunali di famiglia, fuocatico, sul valore locativo, sul bestiame, sulle vetture, sui domestici, sugli esercizi e sulle rivendite.

Sono parimenti elettori:

1. coloro che tengono a mezzadria o in affitto di qualunque specie beni stabili colpiti da una imposta diretta di qualsiasi natura non minore di L. 15;

2. coloro che pagano per la loro casa di abitazione o per gli opifici, magazzini o botteghe, od anche per la sola casa di abitazione ordinaria, una pigione annua non minore:

nei Comuni che hanno meno di 1,000 abitanti, di L. 20.

in quelli da 1,000 a 2,500 abitanti, di L. 50;

in quelli da 2,500 a 10,000 abitanti, di L. 100;

in quelli da 10,000 a 50,000 abitanti, di L. 130;

in quelli da 50,000 a 150,000 abitanti, di L. 160;

in quelli superiori a 150,000 abitanti, di L. 200.

dini equestri, delle Provincie, dei Comuni, delle Opere pie, dell'e accademie e corpi indicati nel n. 1 del presente articolo, dei pubblici Istituti di credito, di commercio, di industria, delle Casse di risparmio, delle Società ferroviarie, di assicurazione, di navigazione, e i capi o direttori di opifici o stabilimenti industriali che abbiano al loro costante giornaliero servizio almeno dieci operai. Sono considerati impiegati coloro i quali, occupano, almeno da un anno, innanzi alla loro iscrizione nelle liste elettorali, ufficio segnato nel bilancio della relativa amministrazione e ricevono il corrispondente stipendio. Non sono compresi sotto il nome di impiegati gli uscieri degli uffici, gli inservienti e tutti coloro che prestano opera manuale;

9. gli ufficiali e sott'ufficiali in servizio e quelli che uscirono con tal grado dall'esercito o dall'armata nazionale, colla limitazione di cui all'art. 14;

10. i decorati della medaglia d'oro o d'argento al valore civile, militare e di marina, o come benemeriti della salute pubblica;

11. i decorati della medaglia dei Mille, e coloro ai quali fu riconosciuto, con brevetto speciale, il diritto di fregiarsi della medaglia commemorativa delle guerre per l'indipendenza e l'unità d'Italia.

(Estratto del modificato art. 19 della legge elettorale politica).

..... La prova voluta dal primo paragrafo dell'art. 2 deve risultare da certificato scolastico autenticato dall'Ispettore scolastico del circondario.

Gli ispettori scolastici circondariali devono autenticare i certificati scolastici di proscioglimento dall'obbligo dell'istruzione primaria.

Analogo certificato, per gli effetti di questa legge, può essere domandato e ottenuto anche da chi, non avendo compiuto nelle scuole comunali il corso elementare obbligatorio, si assoggetta ad un esperimento, nelle forme prescritte dalle leggi e dai regolamenti scolastici, innanzi al pretore del mandamento, assistito da un maestro elementare.

Le condizioni richieste dal n. 5 dell'art. 2 della presente legge debbono essere comprovate da un'espressa attestazione firmata dal comandante del corpo e rilasciata insieme al foglio di congedo.....

I contribuenti di cui al presente articolo debbono pagare la quota di tributo che li colloca fra gli elettori almeno da sei mesi.

(Art. 5 legge 11 luglio 1894 n. 286).

La contribuzione proveniente da tasse comunali, deve essere giustificata con la prova del reale pagamento delle tasse per l'anno precedente.

Art. 22.

(Art. 22 testo unico 10 febb. 1889).

Si ritengono come iscritti da sei mesi nei ruoli delle contribuzioni dirette i possessori a titolo di successione o per anticipazione di eredità.

Art. 23.

(Art. 23 testo unico 10 febb. 1889
e modificazione implicita nell' art. 2-37 della legge 11 luglio 1894, n. 286).

L'imposta pagata sopra titoli di rendita pubblica o pareggiati alla rendita pubblica dello Stato non viene computata nel censo, se non è intestata almeno da cinque anni a colui che domanda l'iscrizione nelle liste.

Per gli effetti di cui ai numeri 1 e 2 dell' articolo 21 si richiede la data certa, che risulti da atti e contratti anteriori all' anno civile durante il quale la *Commissione comunale* forma o rivede le liste elettorali.

Art. 24.

(Art. 24 testo unico 10 febb. 1889).

Al padre si tien conto della contribuzione pagata pei beni dei figli di cui abbia l'amministrazione per disposizione di legge. Al marito della contribuzione che paga la moglie, eccetto il caso di separazione di corpi e di beni.

Art. 25.

(Art. 25 testo unico 10 febb. 1889).

La contribuzione pagata da una vedova o dalla moglie separata di corpo e di beni può valere come censo elettorale a favore di quello dei figli o generi che sarà da lei designato.

Il padre può delegare ad uno dei figli l'esercizio dei suoi diritti elettorali.

Il padre analfabeta può delegare il censo al figlio per renderlo elettore.

Nel delegato devono concorrere gli altri requisiti prescritti per essere elettore.

La delegazione non può farsi che per autentico, ed è sempre revocabile.

Art. 26.

(Art. 4 legge 11 luglio 1894 n. 286).

La contribuzione pagata *pro-indiviso* dà diritto all'elettorato quando provenga dalla qualità di erede o da altro titolo attributivo di proprietà e superi le lire cinque di contribuzione per ogni censito.

Art. 27.

(Art. 27 del testo unico 10 febb. 188).

Coloro che hanno il dominio diretto, o tengono in affitto od a masserizia beni stabili, potranno imputare nel loro censo il terzo della contribuzione pagata dall'utilista o dal padrone senza che ne sia diminuito il diritto di questi.

Quando il dominio diretto, l'affittamento ed il masserizio spettino per indiviso a più persone, sarà loro applicabile il disposto dell'articolo precedente.

Art. 28.

(Art. 28 testo unico 10 febb. 1889).

I sott'ufficiali e soldati del regio esercito e della regia marina non possono esercitare il diritto elettorale finchè si trovino sotto le armi.

Questa disposizione si applica pure alle persone appartenenti a' corpi organizzati per servizi dello Stato, delle Provincie e dei Comuni. (1)

Art. 29.

(Art. 29 testo unico 10 febb. 1889).

Sono eleggibili tutti gli elettori iscritti, eccettuati:

gli ecclesiastici e i ministri dei culti che hanno giurisdizione o cura d'anime, coloro che ne fanno ordinariamente le veci, e i membri dei capitoli e delle collegiate;

i funzionari del Governo che devono invigilare sull'amministrazione comunale e gl'impiegati dei loro uffici;

gli impiegati contabili e amministrativi degli stabilimenti locali di carità e beneficenza;

coloro che ricevono uno stipendio o salario dal Comune o dalle istituzioni che esso amministra o sussidia;

(1) Vedi art. 32.

coloro che hanno il maneggio del denaro comunale o che non hanno reso il conto in dipendenza di una precedente amministrazione;

coloro che hanno lite vertente col Comune;

coloro i quali direttamente o indirettamente hanno parte in servizi, esazione di diritti, somministrazioni od appalti nell'interesse del Comune, od in società ed imprese aventi scopo di lucro, sovvenute in qualsiasi modo dal Comune medesimo.

(Art. 11 legge 11 luglio 1894 n. 287).

Sono ineleggibili a consiglieri provinciali e comunali, e decadono dalla carica:

1. Gli amministratori delle provincie, del comune e delle opere pie regolate da detti enti, dichiarati responsabili tanto in linea amministrativa che civile;

2. Coloro che avendo un debito liquido ed esigibile verso il comune o la provincia sono stati legalmente messi in mora;

3. I membri della giunta provinciale amministrativa non possono far parte di nessun consiglio comunale compreso nella provincia.

Art. 30.

(Art. 30 testo unico 10 febb. 1889).

Non sono elettori nè eleggibili:

a) gli analfabeti, quando resti nel Comune un numero di elettori doppio di quello dei consiglieri;

b) le donne;

c) gli interdetti e gli inabilitati;

d) i condannati per oziosità, vagabondaggio e mendicizia finchè non abbiano ottenuto la riabilitazione;

e) gli ammoniti a norma di legge ed i soggetti alla sorveglianza speciale;

Tale incapacità cessa un anno dopo compiuto il termine degli effetti dell'ammonizione e della sorveglianza;

f) i condannati per reati d'associazione di malfattori, di furto, di ricettazione dolosa di oggetti furtivi, truffa, appropriazione indebita, abusi di fiducia e frodi d'ogni altra specie e sotto qualunque titolo del Codice penale, per qualunque specie di falso, falsa testimonianza o calunnia, per eccitamento all'odio fra le varie classi sociali, nonchè per reati contro il buon costume, salvi i casi di riabilitazione a termini di legge;

g) coloro che sono ricoverati negli ospizi di carità, e coloro che sono abitualmente a carico degli Istituti di pubblica beneficenza e delle Congregazioni di carità;

h) i commercianti falliti finchè duri lo stato di fallimento.

Art. 31.

(*Art. 31 testo unico 10 febb. 1889*).

Non possono essere contemporaneamente consiglieri nello stesso Comune gli ascendenti, i discendenti, il suocero ed il genero.

I fratelli possono essere contemporaneamente membri del Consiglio, ma non della Giunta municipale.

Delle liste elettorali.

Art. 32.

(*Legge 11 luglio 1894 n. 286*). (1)

Le liste elettorali devono essere compilate in doppio esemplare, e contenere, in ordine alfabetico, il cognome e nome e la paternità di tutti gli elettori del comune con le indicazioni di cui all'art. 35 (2).

Con le stesse norme e guarentigie per la formazione delle liste, sarà compilato ed unito ad esse un elenco degli elettori che si trovano nelle condizioni previste dall'art. 28.

Art. 33.

(*Legge 11 luglio 1894 n. 286*).

Le liste elettorali sono permanenti. Esse non possono essere modificate che in forza della revisione annua, alla quale si procede in conformità alle disposizioni seguenti.

Art. 34.

(*Legge 11 luglio 1894 n. 286*).

Il 15 dicembre di ogni anno il sindaco, con avviso da affiggersi all'albo pretorio e in altri luoghi pubblici, invita tutti coloro che, non essendo iscritti nelle liste, sono chiamati dalla presente legge all'esercizio del diritto elettorale, a domandare entro il 31 dello stesso mese la loro iscrizione.

Hanno diritto di essere iscritti anche coloro che, pur non avendo compiuto il ventunesimo anno di età, lo compiono non più tardi del 15 maggio dell'anno successivo.

(1) Legge 11 luglio 1894, n. 286.

Art. 2. Agli art. 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58 e 59 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato con R. Decreto del 10 febb. 1889, sono sostituiti i seguenti:

(2) Vedi più innanzi l'art. 4 del Regolamento 19 agosto 1894 n. 386.

Art. 35.

(Legge 11 luglio 1894 n. 286).

Chi presenta la domanda per essere iscritto nella lista elettorale del comune deve corredarla con le indicazioni comprovanti:

1. la paternità, il luogo e la data della nascita;
2. l'atto, ove occorra, che provi il domicilio e la residenza nel comune: se non ha l'abitazione nel comune, deve indicare in quale sezione elettorale chiede di essere iscritto;
3. i titoli in virtù dei quali, a tenore della presente legge, domanda la iscrizione; e tutti gli altri documenti necessari a provare che il richiedente possiede i requisiti ad essere elettore.

I documenti, titoli, certificati di iscrizione nei ruoli delle imposte dirette, che fossero richiesti a tale oggetto, sono esenti da qualunque tassa e spesa.

I non cittadini devono giustificare l'adempimento delle condizioni prescritte al quarto capoverso dell'art. 19.

Art. 36.

(Art. 11 luglio 1894 n. 286).

La domanda dev'essere sottoscritta dal richiedente. Nel caso non possa sottoscrivere, per fisico impedimento, è tenuto ad unirvi una dichiarazione notarile, che ne attesti il motivo.

La prova di saper leggere e scrivere è data con certificato scolastico o colla presentazione della domanda per l'iscrizione nelle liste elettorali amministrative, che contenga la indicazione della paternità ed età, del domicilio e della condizione, scritta e firmata dal richiedente in presenza di un notaio e tre testimoni. Il notaio nell'autenticazione dichiarerà di aver veduto scrivere in presenza sua e dei testimoni, e che egli o i testimoni conoscono la persona. La domanda e l'autenticazione saranno stese in carta libera e daranno luogo solo alla spesa di 50 centesimi di emolumento a favore del notaio.

La domanda e i documenti annessi devono essere presentati nella segreteria comunale, e il segretario ne rilascia ricevuta all'atto della presentazione, con indicazione dei documenti esibiti (1).

Art. 37.

(Legge 11 luglio 1894 n. 286).

È istituita in ogni comune una Commissione per la revisione delle liste elettorali.

(1) Vedi più innanzi l'art. 8, del Regolamento 19 agosto n. 386.

Essa è composta del Sindaco, che la presiede, di quattro commissarii, nei comuni il cui Consiglio ha da quindici a trenta componenti, e di sei negli altri.

I commissarii per la revisione delle liste elettorali sono nominati dal Consiglio comunale nella sessione ordinaria di autunno, e scelti, anche fuori del Consiglio, fra gli elettori del comune.

Ciascun consigliere scrive sulla propria scheda un nome solo, e si proclamano eletti coloro che raccolgono un numero di voti non inferiori a tre.

Con votazione separata e con le stesse forme si procede all'elezione di quattro commissarii supplenti in ciascun comune.

I supplenti prendono parte alle operazioni della Commissione soltanto se mancano i commissarii effettivi, e in corrispondenza delle votazioni con le quali gli uni e gli altri sono risultati eletti dal Consiglio comunale.

I commissarii e i supplenti durano in ufficio un biennio e non possono essere riconfermati pel biennio successivo.

La Commissione è assistita dal segretario comunale, che non ha voto deliberativo; ma può motivare il suo parere sopra ogni proposta o deliberazione.

La motivazione deve risultare dai verbali di cui all'art. 42 (1).

Art. 38.

(Art. 2 legge 11 luglio 1894 n. 286).

Se il Consiglio comunale è sciolto al tempo designato per la nomina dei commissarii, questa ha luogo appena il Consiglio è ricostituito. Se il Consiglio è sciolto al tempo designato per la revisione delle liste elettorali, funziona la Commissione dell'anno precedente, presieduta dal commissario Regio.

Art. 39.

(Art. 2 legge 11 luglio 1894 n. 286).

Il sindaco, o chi ne esercita le funzioni, anche se commissario Regio, i componenti la Commissione del comune per la revisione delle liste elettorali e il segretario comunale sono personalmente responsabili della regolarità delle operazioni a loro assegnate.

Art. 40.

(Art. 2 legge 11 luglio 1894 n. 286).

Trascorso il termine di cui all'art. 34, la Commissione del comune deve riunirsi per esaminare le domande e procedere im-

(1) Vedi più innanzi gli articoli 1, 2, 5 e 7, Regolamento 19 agosto 1894, n. 386 e Circolari Ministeriali.

mediatamente alla formazione di tre elenchi separati, per la revisione delle liste.

Art. 41.

(Art. 2 legge 11 luglio 1894, n. 286).

Nel primo elenco si propone la iscrizione di coloro che hanno il diritto di essere elettori nel comune, sia che abbiano presentata domanda documentata a termine degli art. 35 e 36, sia che non l'abbiano presentata. Ma in questo caso la Commissione non può proporre l'iscrizione di alcuno, se esso non ha i documenti necessari a comprovare i requisiti di lui per essere elettore nel comune.

Accanto a ciascun nome si deve apporre un'annotazione che indichi i titoli ed i documenti pe' quali la iscrizione è proposta, e se per domanda dell'interessato o di ufficio.

Se la proposta è di ufficio, si deve indicare il nome del commissario proponente.

Anche accanto al nome dei nuovi iscritti, che si trovano nelle condizioni di cui all'art. 28, si deve apporre relativa annotazione.

Nel secondo elenco la Commissione propone, sia dietro domanda o reclamo, sia d'ufficio, e sempre in base a sentenze passate in giudicato o ad altri documenti, la cancellazione dei morti, di coloro che hanno perduto le qualità richieste per essere elettore, e di quelli infine che rinunziarono al domicilio civile nel comune.

Ciascun nome nel secondo elenco deve avere un'annotazione, che indichi i motivi e i documenti pei quali la cancellazione è proposta e se per reclamo o di ufficio.

Nel terzo elenco sono segnati i nomi delle persone, le cui domande d'iscrizione non sono accolte, con l'indicazione dei motivi del diniego.

Un esemplare de' ruoli delle imposte dirette, certificato conforme all'originale dell'esattore, deva essere spedito senza spesa agli uffici comunali prima del gennaio (1).

(1) Crediamo che la disposizione di questa alinea si debba integrare con le seguenti dell'articolo 25 della legge elettorale politica, testo unico 1895, n. 83.

« A richiesta della Commissione i pubblici uffici devono fornire i documenti necessari per la revisione delle liste.... Prima del 15 dicembre gli istituti di beneficenza e le Congregazioni di carità debbono spedire all'ufficio comunale per gli effetti dello art. 98 (art. 30 lett. 9 legge comunale) l'elenco degli individui abitualmente soccorsi durante l'anno precedente. »

Art. 42.

(Art. 2 legge 11 luglio 1894 n. 286).

La Commissione per le liste elettorali compie le sue operazioni nel numero di tre almeno nei comuni dove è composta di cinque membri, e di cinque negli altri.

Di tutte le sue operazioni la Commissione redige processi verbali sottoscritti da ciascuno dei membri presenti e dal segretario comunale. Quando le proposte e le deliberazioni della Commissione non sono concordi, nei verbali devono essere indicati i nomi dei commissari favorevoli e contrari, e accennate le ragioni del dissenso.

Art. 43.

(Art. 2 legge 11 luglio 1894 n. 286).

Non più tardi del 15 febbraio la Commissione invita, con avvisi da affiggersi in luoghi pubblici, chiunque abbia reclami da fare contro gli elenchi, a presentarli entro l'ultimo di febbraio.

Durante questo tempo un esemplare dei tre elenchi prescritti dall'art. 41 (1) firmato dalla Commissione, deve tenersi affisso all'albo pretorio, in modo visibile; ed un altro esemplare, coi titoli e i documenti relativi a ciascun nome, insieme alla lista, deve rimanere nell'ufficio comunale, con diritto ad ogni cittadino di prenderne cognizione.

Il sindaco immediatamente notifica al prefetto della provincia l'affissione degli avvisi.

Art. 44.

(Art. 2 legge 11 luglio 1894 n. 286).

Il prefetto delega un suo commissario per curare l'adempimento delle operazioni assegnate rispettivamente al sindaco ed alla Commissione comunale, qualora essi non le compiano nei termini prescritti dagli articoli precedenti.

Le spese del commissario inviato dal prefetto sono anticipate dal comune, che deve farsi rivalere da chi di ragione.

Delle infrazioni, che hanno provocato l'invio del commissario, il prefetto deve far rapporto al Regio procuratore presso il tribunale nella cui giurisdizione si trova il comune (2).

(1) Nel testo ufficiale della legge 11 luglio 1894 n. 287, art. 2, è richiamato l'art. 24: evidentemente si tratta di un errore, e l'articolo da richiamarsi è il 41.

(2) Vedi più innanzi l'art. 3 del Regolamento 19 agosto 1894 n. 386.

Art. 45.

(*Art. 2 legge 11 luglio 1894 n. 286*).

La pubblicazione prescritta dall'art. 43 tiene luogo di notificazione per coloro dei quali la Commissione ha proposto l'iscrizione nella lista elettorale.

Art. 46.

(*Art. 2 legge 11 luglio 1894 n. 286*).

La Commissione che ha proposta la cancellazione di un elettore o negata la chiesta iscrizione, deve notificare ad esso ed al richiedente, per iscritto al domicilio, la cancellazione o il diniego, indicandogliene i motivi non più tardi di tre giorni da quello in cui gli elenchi sono stati pubblicati.

Queste notificazioni, del pari che quelle di cui agli art. 47, 51 e 55, sono fatte eseguire dal sindaco, senza spesa, per mezzo degli agenti comunali, che devono farsene rilasciare ricevuta sopra apposito registro. In mancanza di ricevuta gli agenti comunali attestano la notificazione eseguita, che fa fede fino a prova in contrario.

Art. 47.

(*Art. 2 legge 11 luglio 1894 n. 286*).

Ogni cittadino, nel termine indicato nell'art. 43, può reclamare alla Commissione elettorale della provincia contro qualsiasi iscrizione, cancellazione, diniego di iscrizione o omissione di cancellazione negli elenchi proposti dalla Commissione comunale.

I reclami possono anche essere presentati nello stesso termine alla Commissione comunale, che per mezzo del segretario comunale, ne rilascerà ricevuta, e li trasmetterà alla Commissione elettorale della provincia.

Se il reclamo, col quale s'impugna una iscrizione, è presentato alla Commissione comunale, questa entro i tre giorni successivi alla presentazione deve farla notificare alla parte interessata: salvo che il reclamante non dichiari di voler fare eseguire direttamente la notificazione per mezzo di usciere di pretura o di conciliazione.

Nelle notificazioni devono essere indicati la persona che reclama e il motivo del reclamo.

La persona della quale è impugnata la iscrizione, può fra tre giorni dall'avvenuta notificazione, presentare un contro-reclamo coi documenti che crederà utili alla stessa Commissione municipale che ne deve rilasciare ricevuta.

Se il reclamo, che impugna una iscrizione, è presentato alla Commissione elettorale della provincia, il reclamante deve dimostrare di aver fatto eseguire la notificazione alla parte interessata per mezzo di usciere di pretura o di conciliazione nei termini stabiliti.

Art. 48.

(Art. 2 legge 11 luglio 1894 n. 286).

La Commissione elettorale provinciale è composta dal presidente del tribunale sedente nel capoluogo della provincia, o che ha giurisdizione sul medesimo, di un consigliere di prefettura designato dal prefetto, e di tre cittadini nominati dal Consiglio provinciale nella sua sessione ordinaria, o scelti fra gli elettori della provincia che non siano membri del Parlamento, nè sindaci dei comuni della provincia, nè impiegati civili e militari dello Stato in attività di servizio, nè impiegati della provincia, dei comuni o delle opere pie.

In questa votazione ciascun consigliere provinciale scrive sulla propria scheda soltanto un nome, e si proclamano eletti i tre cittadini che hanno raggiunto un numero di voti non inferiore a cinque.

Nelle stesse forme si procede alla nomina di due commissari supplenti.

I componenti della Commissione provinciale eletti dal Consiglio provinciale durano in carica due anni, e non sono rieleggibili nel biennio successivo.

I supplenti non intervengono alle sedute della Commissione se non quando mancano i membri effettivi.

Il presidente del tribunale, o il giudice che ne fa le veci, è presidente della Commissione.

La Commissione ha la sua sede nel palazzo della prefettura.

Un segretario di questa farà da segretario della Commissione.

Alle sedute della Commissione assiste un rappresentante del Pubblico Ministero, senza diritto al voto deliberativo, ma con facoltà di prendere preventiva cognizione delle liste e dei documenti.

Contro le deliberazioni della Commissione il Pubblico Ministero ha diritto di ricorrere, fra dieci giorni, alla Corte d'appello. Nel detto termine egli notifica il ricorso alle parti interessate, e dentro i cinque giorni successivi lo trasmette al cancelliere della Corte di appello.

Il Pubblico Ministero, nel medesimo tempo dei dieci giorni, inizia procedimento penale, se ne è il caso, per l'esecuzione dell'art. 39 e per l'applicazione delle pene relative.

Art. 49.

(Art. 2 legge 11 luglio 1894 n. 286).

Spirato il termine di cui al precedente art. 43, e non più tardi del 15 marzo, il presidente della Commissione elettorale del comune deve trasmettere al presidente della Commissione elettorale della provincia:

1. i verbali delle sue operazioni e deliberazioni;
2. la lista definitiva completa dell'anno precedente;
3. l'elenco di coloro che si trovano nelle condizioni di cui all'art. 28;

4. i tre elenchi di cui all'art. 41, con tutti i documenti relativi alle nuove iscrizioni e cancellazioni, o al diniego delle domande, ancorchè non vi siano stati reclami;

5. i reclami con tutti i documenti che vi si riferiscono.

L'altro esemplare della lista e degli elenchi è conservato nella segreteria del comune.

Il presidente della Commissione provinciale, entro tre giorni da quello in cui gli sono pervenuti la lista, gli elenchi e i documenti, deve inviarne ricevuta all'ufficio comunale.

Delle liste, degli elenchi e dei documenti ricevuti si tiene nota in uu registro speciale, firmato in ciascun foglio dal presidente della Commissione provinciale.

Art. 50.

(Art. 2 legge 11 luglio 1894 n. 286).

La Commissione provinciale:

1. esamina tutte le operazioni compiute dalla Commissione comunale e decide sui reclami presentati contro di esse;
2. decide sulle nuove domande d'iscrizione o di cancellazione che possono esserle direttamente pervenute;
3. cancella dagli elenchi deliberati dalla Commissione comunale i cittadini indebitamente iscritti, e mantiene iscritti quelli indebitamente cancellati, anche quando non vi sia domanda o reclamo.

La Commissione provinciale pronunzia fondandosi esclusivamente sugli atti e documenti prodotti entro il 15 marzo dalle parti e dalla Commissione comunale; ma può anche iscrivere di ufficio coloro pei quali risulti da nuovi documenti che hanno i requisiti necessari.

Essa deve radunarsi entro dieci giorni successivi a quello nel quale ricevette gli atti e i documenti.

Le deliberazioni e le decisioni della Commissione provinciale devono essere motivate.

Art. 51.

(Art. 2 legge 11 luglio 1894 n. 286).

Entro il giorno 30 maggio la Commissione provinciale deve aver decretata la definitiva approvazione degli elenchi, che nello stesso termine saranno restituiti al comune insieme ai documenti con l'aggiunta di quelli in base ai quali la Commissione ha deliberato le iscrizioni o cancellazioni d'ufficio. Il segretario comunale deve fra cinque giorni inviarne ricevuta al presidente della Commissione provinciale.

Le decisioni della Commissione, a cura del sindaco, e nei modi stabiliti dall'art. 46, debbono essere notificate agli interessati entro il giorno 20 giugno.

Gli elenchi definitivamente approvati debbono essere affissi all'albo del comune, in modo visibile, non più tardi del 15 giugno, e rimanervi fino al 30 giugno.

Entro il 20 giugno la Commissione comunale deve in conformità degli elenchi definitivamente approvati, rettificare la lista permanente, aggiungendo ad essa i nomi compresi nell'elenco dei nuovi elettori iscritti e togliendone i nomi di quelli compresi nell'elenco dei nuovi cancellati. Analoga rettificazione deve fare nello elenco degli elettori che si trovano nelle condizioni previste dall'art. 28.

Un verbale delle rettificazioni eseguite, firmato dalla Commissione, deve essere spedito dal sindaco al Regio procuratore presso il tribunale del capoluogo della provincia.

La lista permanente rettificata del comune sarà esposta nell'ufficio comunale fino al 30 giugno, ed ogni cittadino avrà diritto di prenderne cognizione.

Art. 52.

(Art. 2 legge 11 luglio 1894 n. 266).

L'elezione pel rinnovamento parziale o totale del Consiglio, in qualunque periodo dell'anno segua, si fa unicamente dagli elettori iscritti nelle liste definitivamente approvate. Sono però salve le variazioni prescritte nei due capoversi seguenti e nell'art. 56.

Sino alla revisione dell'anno successivo, non possono farsi alle liste permanenti ed alle note degli elettori altre variazioni all'infuori di quelle che siano conseguenza della morte di elettori, comprovata da documento autentico; ovvero della interdizione dal

diritto di elettore, che risulti da sentenza passata in giudicato. Tali variazioni debbono essere fatte dalla commissione elettorale del comune, che ne trasmette verbale al Regio procuratore, come per l'articolo precedente.

Essa deve inoltre introdurre nell'elenco, di cui all'art. 32, le variazioni necessarie, così per cancellare i nomi di quelli che più non si trovino nelle condizioni indicate nell'art. 28, come per iscriverne altri che nell'intervallo siano caduti sotto le disposizioni dell'articolo stesso.

Anche di queste variazioni deve trasmettersi verbale al Regio procuratore.

Per le operazioni indicate nel presente articolo, la Commissione elettorale del comune è convocata dal sindaco almeno ogni tre mesi.

Art. 53.

(Art. 2 legge 11 luglio 1894 n. 286).

Qualunque cittadino voglia impugnare una deliberazione o decisione della Commissione provinciale o dolersi di denegata giustizia o di falsa od erronea rettificazione della lista permanente del comune, fatta a termini dell'art. 51, deve promuovere la sua azione davanti la Corte d'appello, producendo i titoli in appoggio.

L'azione dovrà proporsi con semplice ricorso, sopra cui il presidente della Corte di appello indica un'udienza in cui la causa sarà discussa in via d'urgenza, e con rito sommario.

Se coloro che ricorrono sono gl'interessati di cui nel secondo capoverso dell'art. 51, il sopradetto ricorso con analogo decreto si deve, a pena di nullità, fra dieci giorni dalla notificazione di cui è parola nel capoverso medesimo, notificare alla parte interessata, qualora s'impugni l'iscrizione di uno o più elettori; od invece al presidente della Commissione elettorale provinciale e nella sede di questa, ove si ricorra, contro l'esclusione di taluno dalla lista.

Il termine sarà invece di giorni quindici dalla pubblicazione prescritta nell'ultimo capoverso dell'art. 51, a pena di nullità qualora il ricorso sia proposto da persona diversa dagli interessati indicati nell'art. 51 predetto.

In pendenza del giudizio innanzi alla Corte di appello, conservano il diritto al voto tanto gli elettori, che erano iscritti nelle liste dell'anno precedente e ne sono stati cancellati, quanto coloro che sono stati iscritti nelle liste definitive dell'anno in corso per decisione della Commissione provinciale concorde con le proposte della Commissione comunale.

Art. 54.

(Art. 2 legge 11 luglio 1894 n. 286).

Il ricorso con i relativi documenti si dovrà a pena di decadenza, depositare nella cancelleria della Corte d'appello fra cinque giorni dalla notificazione di esso. La causa sarà decisa senza che occorra ministero di procuratore o avvocato, sulla relazione fatta in udienza pubblica da un consigliere della Corte, sentite le parti o i loro difensori, se si presentino, ed il Pubblico Ministero nelle sue orali conclusioni.

Qualora il reclamo per la iscrizione o cancellazione altrui sia riconosciuto temerario, la Corte d'appello, con la medesima deliberazione che lo respinge infligge al reclamante una penale da L. 50 a 100.

Art. 55.

(Art. 2 legge 11 luglio 1894, n. 286).

Il Pubblico Ministero comunicherà immediatamente al presidente della Commissione del comune le sentenze della Corte d'appello per curarne la esecuzione e la notificazione, senza spesa agli interessati.

La sentenza pronunciata dalla Corte d'appello può essere impugnata dalla parte soccombente, col ricorso in Cassazione, pel quale non è necessario il ministero di avvocato.

Tutti i termini del procedimento sono ridotti alla metà.

Sul semplice ricorso il presidente indica in via d'urgenza l'udienza per la discussione della causa.

Art. 56.

(Art. 2 legge 11 luglio 1894 n. 286.).

La Commissione del comune per la revisione delle liste, entro 5 giorni dalla comunicazione della proferita sentenza, fa la prescritta rettificazione tanto nella lista definitiva, allegandovi copia della sentenza medesima, quanto nella nota degli elettori della sezione.

La rettificazione si fa secondo le norme prescritte nell'art. 51.

Art. 57.

(Art. 2 legge 11 luglio 1894 n. 286).

Tutti gli atti concernenti l'esercizio dei diritto elettorale tanto relativi al procedimento amministrativo quanto al giudiziario si fanno in carta libera, e sono esenti dalla tassa di registro e dal deposito prescritto dall'art. 521 del Codice di procedura civile e dalle spese di cancelleria.

Gli agenti delle imposte dirette, per gli effetti di cui negli art. 47 e 53, hanno obbligo di rilasciare a qualunque cittadino ne faccia richiesta, l'estratto di ruolo di ogni contribuente e i certificati negativi di coloro, che non risultino iscritti nei ruoli medesimi, dietro il corrispettivo di 5 centesimi per ciascun individuo, cui gli estratti od i certificati si riferiscono.

Art. 58.

(*Art. 2 legge 11 luglio 1894 n. 286*).

Tutti gli atti e documenti concernenti l'annua revisione delle liste elettorali sono sempre ostensibili a chiunque, presso la segreteria comunale e provinciale, dove rispettivamente si trovano.

Una copia di esse, debitamente autenticata dalla Commissione elettorale della provincia, sarà conservata negli archivi della prefettura.

Le liste definitive devono essere riunite in un registro, e conservate negli archivi del comune.

(*Art. 7 legge 11 luglio 1894 n. 286*).

I comuni possono riunire in unico registro la lista elettorale politica e la lista elettorale amministrativa.

Nel registro unico, con le altre indicazioni prescritte dalla legge, deve essere notata per ciascun iscritto, la qualità di elettore politico o amministrativo, o l'una o l'altra.

La lista permanente deve recare inoltre il richiamo e l'indicazione dell'anno e del numero di protocollo dell'incartamento relativo alla iscrizione di ciascun elettore.

(*Ultimo alinea art. 58 — art. 2 — della legge 11 luglio 1894 n. 286*).

Chiunque può copiare, stampare o mettere in vendita gli elenchi, le liste definitive del comune e le note degli elettori delle sezioni.

Art. 59.

(*Art. 2 legge 11 luglio 1894 n. 286*).

Il ricorso alla Corte d'appello contro i decreti della Commissione elettorale della provincia, che cancella gli elettori nuovamente proposti dalla Commissione comunale, non è sospensivo.

Delle elezioni.

Art. 60.

(*Art. 4 legge 11 luglio 1894 n. 287*).

Almeno cinque giorni prima di quello fissato per le elezioni il sindaco farà pervenire il certificato d'iscrizione a ciascun elettore.

In detto certificato si indicherà la sezione alla quale l'elettore appartiene, il luogo della riunione, il giorno e l'ora della votazione.

La consegna del certificato sarà constatata col mezzo della ricevuta dell'elettore, o della persona sua familiare o del messo comunale, che fu incaricato della consegna medesima.

Gli elettori possono richiedere il certificato d'iscrizione nella lista, qualora non lo avessero ricevuto o lo avessero smarrito.

A tal uopo l'ufficio comunale resterà aperto quotidianamente almeno sei ore nei cinque giorni precedenti ed in quello della votazione sotto la responsabilità del segretario comunale, che in caso d'inosservanza sarà passibile della multa di 100 lire.

Art. 61.

(*Art. 61 testo unico 10 febb. 1889*).

Le elezioni si fanno dopo la sessione di primavera, ma non più tardi del mese di luglio.

Art. 62.

(*Art. 62 testo unico 10 febb. 1889*).

Gli elettori di un Comune concorrono tutti egualmente alla elezione di ogni consigliere.

Tuttavia la Giunta provinciale amministrativa, nei Comuni divisi in frazioni, sulla domanda del Consiglio comunale, o della maggioranza degli elettori di una frazione, sentito il Consiglio stesso, potrà ripartire il numero dei consiglieri tra le diverse frazioni in ragione della popolazione, determinando la circoscrizione di ciascuna di esse (1).

La decisione della Giunta provinciale amministrativa sarà pubblicata.

In questo caso si procederà all'elezione dei consiglieri delle frazioni rispettivamente dagli elettori delle medesime a scrutinio separato.

Art. 63.

(*Art. 63 testo unico 10 febb. 1889, art. 1 e 2
legge 11 luglio 1894 n. 287*).

Gli elettori si riuniscono in una sola assemblea. Eccedendo gli elettori il numero di 600, il Comune si divide in sezioni. La divisione in sezioni è fatta in guisa che il numero degli elettori in

(1) Vedi più avanti art. 45 e 46 del regolamento 10 giugno 1889.

ogni sezione non sia superiore a 600, nè inferiore a 100 elettori iscritti.

Quando condizioni speciali di lontananza o di viabilità rendano difficile l'esercizio del diritto elettorale, si costituiranno sezioni con un numero minore di 100 elettori, ma mai inferiore a 50.

La costituzione di tali sezioni deve essere approvata della Commissione provinciale, alla quale si potrà ricorrere contro qualunque deliberazione della Commissione comunale.

Ogni sezione concorre direttamente alla nomina di tutti i consiglieri, salvo il caso previsto nell'ultimo paragrafo dell'art. 62.

La ripartizione del comune in sezioni è deliberata dalla Commissione elettorale comunale, la quale determina pure la circoscrizione delle singole sezioni e compila la lista per cadauna sezione (1).

L'elettore sarà assegnato alla sezione più vicina al luogo dove abita secondo le indicazioni della lista, o se non vi abita in quella in cui abbia dichiarato di volere essere iscritto a termini dell'art. 35, della presente legge.

Gli elettori già iscritti che non abbiano abitazione nel comune o non abbiano fatta la dichiarazione secondo l'art. 35 saranno ripartiti nelle liste delle singole sezioni seguendo l'ordine alfabetico.

L'elettore che trasferisca la propria abitazione nella circoscrizione di un'altra sezione ha il diritto di essere trasferito nella nota degli elettori della stessa sezione. La domanda sottoscritta dall'elettore deve essere da lui presentata al sindaco non più tardi del 15 gennaio. Questi, sotto la sua responsabilità, farà le variazioni nelle liste delle due sezioni, unendo la domanda alla lista della sezione in cui iscrive l'elettore. Nessuna variazione potrà essere fatta senza domanda.

Contro l'operato della Commissione locale per la ripartizione del comune in sezioni, la circoscrizione delle sezioni e la formazione delle liste degli elettori è ammesso reclamo alla Commissione elettorale provinciale (2).

Art. 64.

(Art. 64 testo unico 10 febb. 1889).

Il prefetto, d'accordo col primo presidente della Corte d'appello, fissa il giorno delle elezioni in ciascun Comune e lo partecipa alla Giunta municipale, la quale, con un manifesto pubblicato

(1) Vedi più avanti Circolari e Istruzioni Ministeriali.

(2) Per la compilazione di questo articolo, abbiamo creduto opportuno di seguire nella massima parte la dizione dagli articoli 47 e 48 della legge elettorale politica, testo unico 28 marzo 1895 n. 83.

15 giorni prima, ne dà avviso agli elettori, indicando il giorno ed i luoghi della riunione.

Le operazioni elettorali dovranno incominciare non più tardi dalle ore 9 antimeridiane.

Art. 65.

(Art. 65 testo unico 10 febb. 1889).

La lista degli elettori, quella dei consiglieri da surrogarsi e la lista dei consiglieri che rimangono in ufficio, dovranno restare affisse nella sala delle adunanze durante il corso delle operazioni.

Art. 66.

(Art. 66 testo unico 10 febb. 1889).

Tan o gli uffici provvisori, quanto gli uffici definitivi delle adunanze elettorali saranno presieduti da magistrati, compresi gli aggiunti giudiziari e gli uditori; o da ufficiali del Pubblico Ministero presso le Corti e i Tribunali.

In caso di necessità riconosciuta dal primo presidente della Corte, potrà anche destinarsi a presiedere l'ufficio il vice-pretore o il conciliatore.

Il primo presidente della Corte d'appello, dopo determinato il giorno della elezione ai termini dell'articolo precedente, e non più tardi di otto giorni prima della elezione, designa i funzionari che dovranno presiedere ogni singola sezione.

In caso d'insufficienza o di impedimento dei medesimi, che avvenga in condizioni tali da non permetterne la surrogazione normale, assumerà la presidenza il sindaco o uno dei consiglieri per ordine di anzianità (1).

Art. 67.

(Art. 67 testo unico 10 febb. 1889, e art. 5 legge 11 luglio 1894 n. 287).

Per comporre l'ufficio provvisorio si uniscono al presidente i due elettori più anziani di età e i due più giovani fra i presenti con le funzioni di scrutatori.

L'adunanza elegge a maggioranza di voti i quattro scrutatori definitivi. Ogni elettore non scrive che due nomi sulla propria scheda e si proclamano eletti i quattro che riportano i maggiori voti.

Se qualcuno degli eletti è assente o ricusa, resta scrutatore colui che ebbe maggiori voti dopo di lui.

(1) Vedi più oltre art. 42 regolamento 10 giugno 1889 e Circolari Ministeriali.

L'ufficio così composto nomina il segretario scegliendolo fra gli elettori presenti nell'ordine seguente:

1. I cancellieri, vice-cancellieri di Corte, Tribunali o Preture, segretari e vice-segretari degli uffici del Pubblico Ministero;
2. Notai;
3. Segretari e vice-segretari comunali;
4. Altri elettori.

Il presidente, se è elettore, vota in quella sezione dove esercita l'ufficio.

Il segretario ha voto consultivo: esso è remunerato con un onorario di L. 10.

Il processo verbale da lui rogato riveste, per ogni effetto di legge, la qualità di atto pubblico.

Art. 68.

(Art. 68 testo unico 10 febb. 1889).

Se alle ore 10 antimeridiane non siasi ancora potuto costituire il seggio definitivo perchè non si trovano riuniti almeno 15 elettori per procedere alle operazioni della costituzione, il seggio provvisorio diventa definitivo.

Art. 69.

(Art. 69 testo unico 10 febb. 1889).

Tre membri almeno dell'ufficio dovranno sempre trovarsi presenti alle operazioni elettorali.

Art. 70.

(Art. 70 testo unico 10 febb. 1889).

Niuno elettore può presentarsi armato nell'adunanza elettorale.

Art. 71.

(Art. 71 testo unico 10 febb. 1889).

Niuno è ammesso a votare sia per la formazione dell'ufficio definitivo, sia per l'elezione dei consiglieri, se non trovasi iscritto nella lista degli elettori affissa nella sala e rimessa al presidente.

Il presidente e gli scrutatori dovranno tuttavia dare accesso nella sala, ed ammettere a votare coloro che si presenteranno provvisti d'una sentenza della Corte d'appello, con cui si dichiara ch'essi hanno diritto di far parte di quelle adunanze, e coloro che dimostrano di essere nel caso previsto dall'art. 53.

Art. 72.

(Art. 72 testo unico 10 febb. 1889).

Il diritto elettorale è personale; nessun elettore può farsi rappresentare, nè mandare il suo voto per iscritto.

Art. 73.

(Art. 73 testo unico 10 febb. 1889 e modificazione implicita risultante dall'art. 6 della legge 11 luglio 1894 n. 287) (1).

Appena accertato col processo verbale la costituzione del seggio il presidente dell'ufficio dichiara aperta la votazione, e chiama o fa chiamare da uno degli scrutatori o dal segretario ciascun elettore nell'ordine della sua iscrizione nella nota di identificazione.

L'ufficio deve accertare l'identità dell'elettore chiamato. Uno dei membri dell'ufficio, o il segretario che conosca personalmente l'elettore attesta della di lui identità, apponendo la propria firma accanto al nome dell'elettore nell'apposita colonna, sulla nota stessa.

Se nessuno dei membri dell'ufficio può accertare sotto la sua responsabilità l'identità dell'elettore questo deve presentare un altro elettore noto all'ufficio che attesti dell'identità di lui ed apponga il proprio nome sulla nota. Il presidente avverte l'elettore che se affermasse il falso verrebbe punito con le pene stabilite dalla legge.

Riconosciuta l'identità personale dell'elettore, questo presenta la sua scheda piegata al presidente.

Il presidente depone la scheda in un'urna di vetro trasparente collocata sul tavolo dell'ufficio visibile a tutti.

Uno degli scrutatori tiene innanzi a se un esemplare della lista che indica i nomi di tutti gli elettori della sezione. Questa lista deve contenere una colonna per la firma dello scrutatore di fronte ai nomi degli elettori.

A misura che si depongono le schede nell'urna, uno degli scrutatori fa ciò constare apponendo la propria firma di fronte al nome

(1) È questo uno dei pochi articoli per la cui compilazione ci siamo dovuti di più allontanare dalla dizione testuale della legge 10 febb. 1889 e delle due successive del 1894.

La legge 11 luglio 1894 n. 287, dopo aver modificato l'art. 68 della legge elettorale politica, questo modificato art. 68 avendo sostituito all'art. 76 della legge comunale, ha indicato chiaramente che il procedimento dell'identificazione degli elettori (art. 64 legge elettorale politica) è da applicarsi anche alle elezioni amministrative. — In questo senso si è espresso recentemente il Consiglio di Stato con suo parere delli 2 marzo 1895, che riportiamo in nota all'art. 76.

dell'elettore nella colonna della lista indicata al paragrafo precedente (1).

Art. 74.

(Art. 74 testo unico 10 febb. 1889).

Ciascun elettore ha diritto di scrivere nella scheda tanti nomi quanto sono i consiglieri da eleggere quando se ne devono eleggere meno di cinque.

Quando il numero dei consiglieri da eleggere è di cinque o più, ciascun elettore ha diritto di scrivere nella scheda solamente un numero di nomi eguale ai quattro quinti dei consiglieri da eleggere.

Qualora questo numero di quattro quinti contenesse una frazione, l'elettore avrà diritto di votare pel numero intero immediatamente superiore ai quattro quinti.

L'elettore può aggiungere, oltre i nomi dei candidati, la paternità, la professione, il titolo onorifico o gentilizio, il grado accademico e la indicazione di uffici sostenuti; ogni altra indicazione è vietata.

Le schede sono valide anche quando non contengono tanti nomi di candidati quanti sono i consiglieri pei quali l'elettore ha diritto di votare.

La scheda può essere scritta, stampata o parte scritta e parte stampata.

Le schede devono essere in carta bianca, senza alcun segno che possa servire a farle riconoscere.

Art. 75.

(Art. 75 testo unico 10 febb. 1889).

Gli elettori che si presentano dopo l'appello votano nel modo indicato dagli articoli precedenti.

La votazione, a pena di nullità, resta aperta fino alle 4 pom.

Tuttavia non può, egualmente, a pena di nullità, esser chiusa, se non sono trascorse almeno tre ore dalla fine dell'appello; e anche dopo le tre ore non sarà chiusa, prima che tutti gli elettori presenti nell'aula abbiano potuto votare.

(1) È perciò fuori di dubbio che è da applicarsi alle elezioni amministrative anche l'art. 51 della legge elettorale politica (testo unico 28 marzo 1895 n. 83) per la parte che riguarda l'obbligo del comune di fornire ad ogni sezione la nota di identificazione.

Gli estratti delle liste da provvedere per ogni sezione sono perciò tre: la nota di identificazione, la lista per la firma dello scrutatore al momento del deposito nell'urna della scheda, una terza copia per l'affissione nella sala elettorale.

Art. 76.

(Art. 6 legge 11 luglio 1894 n. 287 che modifica l'art. 68 della legge elettorale politica e sostituisce detto art. 68 all'art. 76 del testo unico 10 febb. 1889) (1).

Compiute le operazioni prescritte negli articoli precedenti, trascorse le ore in essi rispettivamente indicate, e sgombrata la tavola dalle carte e dagli oggetti non necessari per lo scrutinio, il presidente:

1. Dichiarata chiusa la votazione;
2. Accerta il numero dei votanti risultante dalla nota di identificazione all'art. 73.

Questa nota, a pena di nullità, prima che si proceda allo spoglio delle schede, dovrà essere sottoscritta dai membri dell'ufficio,

(1) Ecco il parere del Consiglio di Stato adottato dal Ministero di cui è cenno nella nota a pagina 23.

« Vista la relazione 13 febbraio u. s. del Ministero dell'interno, div. 2^a, n. 15600-11-2, sul quesito sollevato dal Sindaco di Torino e sottoposto al Ministero medesimo dal Prefetto di quella città, se cioè anche nelle elezioni amministrative debbasi procedere dall'ufficio elettorale alla identificazione degli elettori, come per le elezioni politiche;

Ritenuto che l'art. 6 della recente legge 11 luglio 1894, n. 287, emendando il n. 2 dell'art. 68 della legge elettorale politica, dichiarò che l'articolo intero così modificato era sostituito all'art. 76 della legge com. e prov.;

Che il primo comma del nuovo testo dello anzidetto n. 2 dispone che (il presidente) accerta il numero dei votanti risultanti dalla nota di identificazione di cui al precedente art. 51;

Che nell'art. 51 quivi richiamato è detto che il comune capoluogo della Sezione fornisce al presidente dell'ufficio elettorale definitivo, od a ciascuno dei presidenti, se vi sono più uffici « 1° la nota degli elettori della Sezione, che deve avere una colonna per ricevere le firme di identificazione dei votanti »;

Il modo poi con cui deve procedersi alla identificazione dei votanti cui è predisposta la lista suddetta colla colonna in cui devono essere apposte le firme di identificazione, è indicato nel successivo art. 64 della legge elettorale politica;

Che la ragione del dubbio, e quindi del proposto quesito, deriva da ciò, che, mentre il nuovo art. 68 della legge com. e prov. fa richiamo all'art. 51 di quella, nè esso nè altro articolo richiama espressamente nella legge com. e prov. il successivo art. 64 sopracitato e quindi il procedimento di identificazione;

Considerato che l'obbligo imposto, che anche per le elezioni com. e prov. si faccia uso di una nota di elettori, con una *colonna di identificazione*, non avrebbe scopo, se poi nell'atto della votazione non si facesse quella identificazione degli elettori cui la nota stessa è preordinata; sarebbe poi una formalità mancante del suo fine, ciò che non può ammettersi sia stato nella mente del legislatore;

Che i precedenti parlamentari della nuova legge del 1894 fanno avvertiti come si sieno sempre tenute presenti, nel dettare le norme di essa legge, tanto le elezioni politiche come le amministrative e che si è voluto dal legislatore prevenire l'abuso, che nelle une e nelle altre avveniva, di persone che vota-

e chiusa in piego sigillato, con facoltà a qualunque elettore presente di apporre la propria firma sulla busta del piego. Questo sarà consegnato o trasmesso immediatamente al pretore del mandamento, e di tutto si farà menzione nel verbale.

La suddetta nota di identificazione sarà pure vidimata in ciascun foglio da tre almeno dei membri dell'ufficio.

3. Procede allo spoglio delle schede. Uno degli scrutatori piglia successivamente ciascuna scheda, la spiega, la consegna la presidente, che ne dà lettura ad alta voce e la passa allo scrutatore eletto col minor numero di voti.

Gli altri scrutatori, fra i quali dev'essere chi ha firmato le schede, ed il segretario, notano, ed uno di loro rende contemporaneamente pubblico il numero dei voti che ciascun candidato va riportando durante lo spoglio delle schede.

vano in luogo di assenti, o defunti. « Altra e maggiore guarentigia, diceva il relatore dell'ufficio centrale del Senato, riassumendo i principi del progetto di legge votato dalla Camera e raccomandandone l'approvazione — si è ricercata e stabilita per la sincerità della votazione, vuoi colla prova dell'identità del votante, vuoi col riscontro del numero dei votanti col numero delle schede ritrovate nell'urna; ed è una così detta nota di identificazione, la quale sottoscritta dai membri dell'ufficio e sigillata a pena di nullità con facoltà a qualunque elettore di apporre la sua firma sulla busta del piego, dovrà subito essere trasmessa al pretore del mandamento. Questi ne manderà una copia al Sindaco che dovrà farla affiggere per quindici giorni all'albo pretorio; e tale metodo va praticato tanto nelle elezioni politiche quanto nelle amministrative. Così minute precauzioni e la pubblicazione della nota di identificazione scemmeranno la possibilità di garbugli elettorali; od almeno impediranno che risorgano i morti a creare deputati al Parlamento e consiglieri nei Comuni e per le provincie » (Seduta 7 luglio 1894 Senato — Stamp. n. 225 A);

Che è certamente grave l'obiezione desunta dal non essere stato importato nella legge com. e prov. anche l'art. 64 della legge elettorale politica, il quale segna il procedimento di identificazione degli elettori; ma questa omissione non può interpretarsi nel senso di rendere frustraneo il richiamo che vi è fatto all'art. 51 e deve piuttosto considerarsi come un difetto di redazione che si spiega nel modo con cui è redatta la legge del 1894, n. 287;

Che quanto si è detto qui, dimostra essere più sottile che vera l'osservazione fatta, cioè che, la nota non diventa di identificazione se non nel procedimento elettorale successivo a quello indicato dall'art. 51; e ciò perchè nessuno stadio del procedimento elettorale è tracciato nell'art. stesso; ma soltanto si ordina con esso la predisposizione dei mezzi necessari alle successive operazioni;

Che nell'adottare la soluzione sopra indicata questa sezione ha avuto presente e si è preoccupata della osservazione fatta dal Ministero, che cioè si estenderebbe alle elezioni amministrative una misura la quale ha sollevato tante difficoltà ed opposizioni in materia di elezioni politiche; ma non poteva però assumere l'osservazione medesima, che suona critica alla legge, a guida per la interpretazione di questa.

E con le premesse considerazioni crede di aver risposto al quesito che è stato formulato.

Elevandosi qualsiasi contestazione intorno a una scheda, questa deve essere immediatamente vidimata a termini dell' art. 82.

4. Conta il numero delle schede scritte, e riscontra se corrisponde tanto al numero dei votanti, quanto al numero dei voti riportati complessivamente dai candidati, più quello delle schede bianche, nulle e contestate non assegnate a nessun candidato (1).

Tutte queste operazioni debbono esser compiute nell' ordine indicato. Del compimento e del risultato di ciascuna di esse, deve farsi constare dal processo verbale.

Art. 77.

(Art. 77 testo unico 10 febb. 1889).

La tavola a cui siedono il presidente, gli scrutatori ed il segretario deve essere disposta in modo che gli elettori possano girarvi intorno durante lo scrutinio dei suffragi.

Art. 78.

(Art. 78 testo unico 10 febb. 1889).

Quando il numero dei consiglieri da eleggere non ecceda i 20 e gli elettori che votarono nella sezione non eccedano il numero di 200, lo scrutinio delle schede deve intraprendersi immediatamente e deve essere condotto a termine senza interruzione.

Quando, per il numero dei consiglieri da eleggere, o per il numero dei votanti, l' ufficio non possa mandare a termine immediatamente lo scrutinio delle schede, il presidente dovrà sigillare l' urna ed egli e gli altri membri dell' ufficio dovranno porre le proprie firme sulla carta che chiude l' urna. Le operazioni non possono essere sospese più d' una volta e la sospensione non deve durare più di 12 ore.

Il presidente indica al pubblico l' ora in cui l' urna sarà riaperta e nella quale le operazioni saranno riprese.

La mancanza di suggellazione dell' urna, della firma del presidente sulla carta che chiude l' urna, come pure l' omessa indicazione dell' ora in cui le operazioni saranno ricominciate, o la ripresa in ora diversa da quella annunciata, producono la nullità delle operazioni (2).

(1) L' art. 68 della legge elettorale politica sostituito all' art. 76 della legge com. contiene anche il seguente paragrafo:

« 5. Estrae e conta le schede bianche rimaste nella prima urna, e riscontra se corrispondono al numero degli elettori iscritti che non hanno votato. Queste schede vengono immediatamente distrutte ».

Questa disposizione essendo inapplicabile alle elezioni amministrative, abbiamo soppressa nel testo il paragrafo stesso.

(2) Vedi più innanzi art. 43 del regolamento 10 giugno 1889.

Art. 79.

(*Art. 78 testo unico 10 febb. 1889*).

Il presidente è incaricato della polizia delle adunanze e di prendere le necessarie precauzioni onde assicurare l'ordine e la tranquillità.

Nessuna forza armata può essere collocata senza la richiesta del presidente nella sala delle elezioni o nelle sue adiacenze.

Le autorità civili ed i comandanti militari sono tenuti di obbedire ad ogni sua richiesta.

Art. 80.

(*Art. 80 testo unico 10 febb. 1889*).

Le adunanze elettorali non possono occuparsi di altro oggetto che dell'elezione dei consiglieri; è loro interdetta ogni discussione o deliberazione.

Art. 81.

(*Art. 80 testo unico 10 febb. 1889*).

Sono nulle:

1. le schede nelle quali l'elettore si è fatto conoscere od ha scritto altre indicazioni, oltre quelle di cui all'art. 74;

2. quelle che portano o contengono segni che possano ritenersi destinati a far conoscere il votante.

Si hanno come non scritti i nomi che non portano sufficiente indicazione delle persone alle quali è dato il voto, come pure gli ultimi nomi eccedenti il numero dei consiglieri da eleggersi. In entrambi i casi la scheda resterà valida nelle altre parti.

Art. 82.

(*Art. 82 testo unico 10 febb. 1889*).

L'ufficio di ciascuna sezione pronunzia in via provvisoria sopra tutte le difficoltà e gl'incidenti che si sollevano intorno alle operazioni della sezione e sulla nullità delle schede.

Nel verbale da estendersi in doppio originale, deve farsi menzione di tutti i reclami avvenuti, delle proteste fatte, e delle decisioni motivate proferite dall'ufficio, da annettersi al verbale.

Le schede nulle, le bianche, le contestate, in qualsiasi modo e per qualsiasi causa, quelle contenenti nomi ritenuti non scritti, le carte relative ai reclami e le proteste scritte devono essere vidimate almeno da tre dei componenti l'ufficio, ed annesse al verbale.

Tutte le altre schede devono essere numerate e chiuse in una busta suggellata, da unirsi al verbale, firmata dal presidente e dal segretario.

Art. 83.

(Art. 83 testo unico 10 febb. 1889).

L'ufficio della sezione a pena di nullità, pubblica il risultato dello scrutinio e lo certifica nel verbale. Il verbale è firmato, seduta stante, da tutti i membri dell'ufficio; alla sua validità però basta la firma del presidente e del segretario. Dopo la firma del verbale l'adunanza viene sciolta immediatamente (1).

Un esemplare autentico dei verbali viene depositato nella Segreteria del Comune (2).

(Art. 7 legge 11 luglio 1894 n. 287).

Una copia autentica della nota di identificazione degli elettori, compilata a cura del cancelliere della pretura e con il visto del pretore, nel termine di giorni 8 sarà rimessa al Sindaco, il quale la farà affiggere per quindici giorni all'albo pretorio del comune agli effetti dell'art. 71 della legge elettorale politica (3).

Art. 84.

(Art. 84 testo unico 10 febb. 1889).

Il presidente dell'ufficio della prima sezione, quando il comune ha più sezioni, riunisce nel termine di 24 ore i presidenti delle altre sezioni e in unione ad essi od agli scrutatori che ne facciano le veci, riassume i voti dati in ciascuna sezione senza poterne modificare il risultato, e pronuncia sopra qualunque incidente relativo alle operazioni ad essi affidate, salvi i reclami, ai quali è provveduto ai termini dell'art. 82.

Il segretario della prima sezione è segretario dell'adunanza dei presidenti.

Per la validità delle operazioni sopraindicate basta la presenza della maggioranza di coloro che hanno qualità per intervenire.

(1) Vedi più innanzi art. 47 del regolamento 10 giugno 1889.

(2) Ci sembra che la pubblicazione della copia della nota di identificazione non possa separarsi da quella della pubblicazione dei verbali.

L'art. 71 della legge politica (testo unico 28 marzo 1895 n. 83) prescrive: « Un originale del verbale vien depositato nella segreteria del Comune dove si è radunato la sezione: vi rimane esposto per quindici giorni ed ogni cittadino ha diritto di prenderne conoscenza ».

Riteniamo perciò che anche i verbali delle elezioni amministrative debbano essere esposti per 15 giorni nella segreteria del Comune.

(3) Crediamo invece che la pubblicazione delle note di identificazione rende inutile il deposito all'albo pretorio della lista di sezione pel riscontro dei votanti, e che il disposto dell'art. 7 della legge 11 luglio 1894 n. 287, debba intendersi non solo come aggiunta all'art. 83 della legge 10 febb. 1889, ma come una vera e propria sostituzione all'ultimo capoverso del detto art. 83.



Art. 85.

(*Art. 85 testo unico 10 febb. 1889*).

Il processo verbale dell'elezione è indirizzato al prefetto o sottoprefetto rispettivamente fra giorni tre dalla sua data.

La Giunta, nello stesso termine di giorni tre, pubblica il risultato della votazione e lo notifica alle persone elette.

Art. 86.

(*Art. 86 testo unico 10 febb. 1889*).

S'intenderanno eletti quelli, che avranno riportato il maggior numero di voti, ed a parità di voti il maggiore d'età fra gli eletti otterrà la preferenza.

Art. 87.

(*Art. 87 testo unico 10 febb. 1889*).

Quando l'elezione di colui che ebbe maggiori voti è nulla, gli si sostituisce quello che ebbe, dopo gli eletti, maggiori voti, purchè il numero dei voti riportato non sia inferiore ad un ottavo dei votanti.

Art. 88.

(*Art. 88 testo unico 10 febb. 1889*).

Quando in alcune sezioni sia mancata o sia stata annullata l'elezione, in tal caso se il voto degli elettori di tali sezioni non influisce sulla elezione di alcuno degli eletti, non occorre fare o ripetere in esse la votazione.

In caso diverso l'elezione seguirà entro un mese, nel giorno che sarà stabilito dal prefetto, di concerto col primo presidente della Corte di appello.

Art. 89.

(*Art. 89 testo unico 10 febb. 1889*).

Se l'elezione porta nel Consiglio alcuni dei congiunti di cui nell'art. 31, il consigliere nuovo viene escluso da chi è in ufficio; quello che ottenne meno voti da chi ne ebbe maggior numero; il giovane dal provetto.

In tali casi si procede immediatamente a surrogare gli esclusi, sostituendovi quelli che ebbero maggior numero di voti.

Chi fosse eletto in più frazioni può optare per una di esse nel termine di otto giorni.

In difetto la Giunta municipale estrae a sorte la frazione che l'eletto ha da rappresentare.

Nelle altre frazioni s'intendono eletti quelli che successivamente ottennero più voti.

Art. 90.

(Art. 90 testo unico 10 febb. 1889).

Contro le operazioni elettorali è ammesso il ricorso entro un mese dalla proclamazione degli eletti.

Sui ricorsi pronuncia in prima sede il Consiglio comunale, tanto per le questioni di eleggibilità, quanto per le operazioni elettorali.

Il ricorso deve, entro i tre giorni, per cura di chi l'ha proposto, essere notificato giudiziariamente alla parte che può avere interesse, la quale avrà 10 giorni per rispondere.

Il sindaco notificherà, entro cinque giorni, all'interessato la decisione presa dal Consiglio.

Contro la decisione del Consiglio è ammesso, entro il mese dalla notificazione della decisione, reclamo alla Giunta provinciale amministrativa.

Il reclamo, a cura di chi l'ha proposto, deve essere notificato giudiziariamente, nel termine di cinque giorni alla parte che vi ha interesse la quale avrà dieci giorni per rispondere.

Se le controversie riguardano questioni di eleggibilità, contro le decisioni della Giunta provinciale amministrativa è ammesso il ricorso alla Corte d'appello a norma degli articoli 53, 54, 55.

Se le controversie riguardano le operazioni elettorali, è ammesso il ricorso al Consiglio di Stato (1).

Art. 91.

(Art. 91 testo unico 10 febb. 1889).

Il Consiglio comunale, la Giunta provinciale amministrativa, la Corte d'appello ed il Consiglio di Stato, quando accolgono reclami loro presentati, correggono, secondo i casi, il risultato delle elezioni, sostituiscono ai candidati illegalmente proclamati coloro che hanno il diritto di esserlo.

Disposizioni penali.

Art. 92.

(Art. 3 legge 11 luglio 1894 n. 287).

a) Chiunque, essendovi legalmente obbligato, non compie, nei tempi e nei modi prescritti, le operazioni per la revisione delle

(1) Vedi più oltre l'art. 44 del regolamento 10 giugno 1889.

liste degli elettori, la compilazione e l'affissione degli elenchi, e non fa eseguire le notificazioni relative, è punito con ammenda da L. 50 a 500.

Se il fatto è commesso dolosamente la pena è della detenzione sino ad un anno e della multa da L. 100 sino a 3000.

b) Chiunque esegue la iscrizione o la cancellazione di un elettore, nelle liste o negli elenchi, senza i documenti prescritti dalla legge, è punito con multa da L. 50 a 300.

Se l'iscrizione o la cancellazione è dolosa, colui che ne è responsabile è punito con la detenzione sino a tre mesi o con la multa sino a L. 1000 e sempre con la interdizione dal diritto di elettore e di eleggibile da due a cinque anni.

c) Chiunque forma una lista o un elenco, o una nota di elettori, in tutto o in parte falsa, ovvero altera una lista, un elenco o una nota vera, o nasconde o sottrae od altera registri e certificati scolastici è punito con la detenzione sino a tre anni, con multa sino a L. 3000 e con l'interdizione dal diritto di elettore e di eleggibile da tre a nove anni.

Alla stessa pena soggiace chiunque sopprime o distrugge in tutto o in parte un elenco, una lista o una nota di elettori o i documenti relativi.

d) Chiunque, con qualsiasi mezzo atto ad ingannare o sorprendere l'altrui buona fede, ottiene indebitamente per sè o per altri la iscrizione negli elenchi, nelle liste o nelle note degli elettori o la cancellazione di uno o più elettori, è punito con la detenzione sino ad un anno, con la multa sino a lire 2000 e con la interdizione dal diritto di elettore e di eleggibile da tre a sei anni.

Tali pene sono aumentate di un sesto se il colpevole sia un componente della Commissione comunale o provinciale, salvo sempre le maggiori pene comminate dal Codice penale per i reati di falso.

e) Chiunque, essendo legalmente obbligato ad eseguire la iscrizione o la cancellazione del nome di un elettore, nelle liste e negli elenchi, omette di farlo, è punito con un'ammenda da lire cinquanta a trecento.

Se l'omissione è dolosa, colui che n'è responsabile è punito con la detenzione sino a tre mesi, con la multa sino a lire mille, e sempre con l'interdizione dal diritto di elettore e di eleggibile da tre a sei anni.

f) Chiunque, contrariamente alle disposizioni della presente legge, rifiuta di pubblicare ovvero di lasciar prendere notizia o copia degli elenchi, delle liste, delle note degli elettori e dei relativi documenti, è punito, con la detenzione sino a tre mesi o

con la multa da lire cinquanta a mille e sempre con la interdizione dal diritto di elettore e di eleggibile da tre a sei anni.

Art. 93.

(Art. 93 testo unico 10 febb. 1889).

Chiunque per ottenere a proprio od altrui vantaggio il voto elettorale o l'astensione, offre, promette o somministra denaro, valori, impieghi pubblici o privati, o qualunque altra utilità ad uno o più elettori o per accordo con essi ad altre persone, è punito colla detenzione estensibile a sei mesi e con multa estensibile a L. 1000.

L'elettore che per dare o negare il voto elettorale o per astenersi dal votare, ha accettato le offerte o promesse o ha ricevuto denaro o altra utilità, è punito colla pena medesima.

Sono considerati mezzi di corruzione anche le indennità pecuniarie date all'elettore per spese di viaggio, di soggiorno, o il pagamento di cibo e bevande ad elettori, o di remunerazione sotto pretesto di spese o servizi elettorali; ma la pena viene, in tal caso, ridotta alla metà.

Art. 94.

(Art. 94 testo unico 10 febb. 1889).

Chiunque usi minaccia ad un elettore, od alla sua famiglia, di notevole danno o della privazione di una utilità per costringerlo a votare in favore di determinate candidature, o ad astenersi dall'esercitare il diritto elettorale, o con notizie da lui conosciute false, o con raggiri od artifici, ovvero con qualunque mezzo illecito atto a diminuire la libertà degli elettori esercita pressione per costringerli a votare in favore di determinate candidature, o ad astenersi dall'esercitare il diritto elettorale, è punito colla pena della multa fino a L. 500, e nei casi più gravi con la detenzione sino a tre mesi.

Alle pressioni nel nome collettivo di classi, di persone, di associazioni, è applicato il massimo della pena.

Art. 95.

(Art. 95 testo unico 10 febb. 1889).

I pubblici ufficiali, impiegati, agenti o incaricati di una pubblica amministrazione, i quali abusando delle loro funzioni, direttamente o col mezzo di istruzioni date alle persone loro dipendenti in via gerarchica, si adoperano a vincolare i suffragi degli

elettori, a favore o in pregiudizio di determinate candidature, o ad indurli all'astensione, sono puniti con multa di L. 500 a 1000, o, secondo la gravità delle circostanze, con la detenzione da tre mesi ad un anno.

La predetta multa o la detenzione si applica ai ministri di un culto che si adoperano a vincolare i voti degli elettori a favore o in pregiudizio di determinate candidature, o ad indurli all'astensione, con allocuzioni o discorsi in luoghi destinati al culto o in riunioni di carattere religioso, e con promesse o minacce spirituali o con le istruzioni sopra indicate.

Art. 96.

(Art. 96 testo unico 10 febb. 1889).

Chiunque con violenze, o vie di fatto, o con tumulti, attrupamenti, invasioni nei locali destinati ad operazioni elettorali, clamori sediziosi, con oltraggi ai membri dell'ufficio nell'atto delle elezioni, ovvero rovesciando, sottraendo l'urna elettorale con la dispersione delle schede, o con altri mezzi egualmente efficaci, impedisce il libero esercizio dei diritti elettorali o turba la libertà del voto, è punito con la detenzione da tre mesi ad un anno, e con una multa estensibile a L. 2000.

Art. 97.

(Art. 97 testo unico 10 febb. 1889).

Chiunque, senza diritto, s'introduce durante le operazioni elettorali nel luogo dell'adunanza è punito con ammenda estensibile a L. 100, e col doppio di quest'ammenda chi si introduce armato nella sala elettorale, ancorchè sia elettore o membro dell'ufficio.

Con la stessa pena dell'ammenda, estensibile a L. 200, è punito chi, nella sala dove si fa l'elezione, con segni palesi di approvazione o disapprovazione, od altrimenti, cagiona disordine, se, richiamato all'ordine dal presidente, non obbedisce.

Art. 98.

(Art. 98 testo unico 10 febb. 1889).

Chiunque, trovandosi privato o sospeso dall'esercizio elettorale, e assumendo il nome altrui si presenta a dare il voto in una sezione elettorale, ovvero chi dà il voto in più sezioni elettorali, è punito con la detenzione estensibile a sei mesi e con multa estensibile a L. 500.

Chi nel corso delle operazioni elettorali e prima della chiusura definitiva del verbale è sorpreso in atto di sottrarre, aggiungere o

sostituire schede, o di alterarne il contenuto o di leggere fraudolentemente nomi diversi da quelli che vi sono scritti, od in qualsiasi altro modo falsifica i risultati della votazione, è punito con la detenzione da tre mesi ad un anno e con multa da L. 100 a 1000.

È punito con le stesse pene chi altera, sottrae, aggiunge o sostituisce le schede di cui agli articoli 73, 74.

Se il colpevole fa parte dell'ufficio elettorale la pena è elevata al doppio.

Art. 99.

(Art. 99 testo unico 10 febb. 1889
e articolo 8 legge 11 luglio 1894 n. 287).

Chiunque appartenendo all'ufficio elettorale, ammette scientemente a votare chi non ne ha il diritto, o ricusa di ammettere chi lo ha, è punito colla detenzione estensibile a tre mesi e con multa estensibile a L. 500.

Chiunque, appartenendo all'ufficio elettorale, con atti od omissioni contrarie alla legge, dolosamente rende impossibile il compimento delle operazioni elettorali o cagiona la nullità delle elezioni, o ne muta il risultato, o dolosamente si astiene dalla proclamazione dell'esito della votazione e dalla trasmissione dei verbali all'autorità competente, è punito con la detenzione estensibile a sei mesi e con multa estensibile a L. 500.

La cognizione dei reati elettorali di cui agli art. 92, 93, 94, 98 e 99 della presente legge è devoluta ai tribunali penali.

Art. 100.

(Art. 100 testo unico 10 febb. 1889).

Qualunque elettore può promuovere l'azione penale, costituendosi parte civile, pei reati contemplati negli articoli precedenti.

L'azione penale si prescrive in sei mesi dalla data del verbale ultimo dell'elezione o dall'ultimo atto del processo.

Ordinata un'inchiesta dal Consiglio comunale o dalla Giunta provinciale amministrativa, chi ne è incaricato ha diritto di far citare testimoni.

Ai testimoni delle inchieste ordinate come sopra, sono applicabili le disposizioni del Codice penale sulla falsa testimonianza, sulla occultazione della verità e sul rifiuto di deporre in materia civile: salvo le maggiori pene secondo il Codice stesso, cadendo la falsa testimonianza e l'occultazione della verità od il rifiuto su materia punibile.

Ai pubblici ufficiali imputati di taluno dei reati contemplati

nella presente legge non sono applicabili le disposizioni dell'articolo 8 (1).

Art. 101.

(Art. 101 testo unico 10 febb. 1889).

Nei reati elettorali, ove la presente legge non abbia specificamente contemplato il caso in cui vengono commessi dai pubblici ufficiali, ai colpevoli aventi tali qualità non può mai applicarsi il minimo della pena.

Le condanne per reati elettorali, ove per espressa disposizione della legge, o per la gravità del caso venga dal giudice irrogata la pena della detenzione, producono sempre, oltre le pene stabilite nei precedenti articoli, la sospensione del diritto elettorale e di tutti i pubblici uffici per un tempo non minore di un anno, nè maggiore di tre.

Ove la detta condanna colpisca il candidato, la privazione del diritto elettorale e di eleggibilità sarà pronunziata per un tempo non minore di due nè maggiore di cinque anni.

Ai reati elettorali si applicano le disposizioni del Codice penale intorno al tentativo, alla complicità, alla recidiva, al concorso di più reati, ed alle circostanze attenuanti.

Resta sempre salva l'applicazione delle maggiori pene stabilite nel Codice penale per reati più gravi non puniti dalla presente legge.

Art. 102.

(Art. 102 testo unico 10 febb. 1889).

Gli articoli 69 ed i susseguenti saranno affissi alla porta della sala delle elezioni in caratteri maggiori e ben leggibili.

Dei Consigli Provinciali.

Art. 184.

(Art. 184 testo unico 10 febb. 1889).

Il numero dei consiglieri di ciascuna provincia è ripartito per mandamenti (2).

(1) Art. 8. Il prefetto e i sottoprefetti e coloro che ne fanno le veci non possono essere chiamati a rendere conto dell'esercizio delle loro funzioni fuorchè dalla superiore autorità amministrativa, nè sottoposti a procedimento per alcun atto di tal esercizio senza autorizzazione del Re, previo parere del Consiglio di Stato.

(2) Vedi più avanti art. 86 del regolamento 10 giugno 1889.

Art. 185.

(*Art. 185 testo unico 10 febb. 1889*).

I consiglieri provinciali sono eletti da tutti gli elettori comunali del mandamento. Essi però rappresentano l'intera provincia.

Art. 186.

(*Art. 186 testo unico 10 febb. 1889*).

Per le elezioni dei consiglieri provinciali l'esercizio del diritto elettorale compete all'elettore in un solo comune dello stesso mandamento o della circoscrizione nella quale si nomina il consigliere provinciale, quand'anche trovisi iscritto nelle liste di più comuni.

Art. 187.

(*Art. 187 testo unico 10 febb. 1889*).

Niuno può essere contemporaneamente consigliere in più provincie.

Chi è eletto in due o più provincie, ovvero in due o più mandamenti di una stessa provincia, può optare per uno di essi entro il termine di otto giorni successivi alla proclamazione.

In difetto d'opzione, l'eletto in più provincie siede nel Consiglio della provincia nella quale ottenne un maggiore numero di voti; ed ove sia eletto in più mandamenti di una stessa provincia, la deputazione provinciale procede all'estrazione a sorte.

Art. 188.

(*Art. 188 testo unico 10 febb. 1889*).

Alle elezioni dei consiglieri provinciali si procederà nelle stesse epoche e colle stesse regole e norme fissate per le elezioni dei consiglieri comunali, facendone però constare con verbali separati.

Le elezioni d'una circoscrizione elettorale composta di più mandamenti o comuni debbono farsi nello stesso giorno in tutti i comuni che la compongono.

Art. 189.

(*Art. 189 testo unico 10 febb. 1889*).

Compiute le operazioni a termini dell'articolo 84, il presidente dell'ufficio principale di ogni comune trasmette immediatamente gli atti dell'elezione alla Deputazione provinciale.

La Deputazione provinciale in seduta pubblica verifica la regolarità delle operazioni, statuisce sui richiami insorti, fa lo spoglio dei voti, proclama a consiglieri provinciali i candidati che otten-

nero maggior numero di voti e notifica il risultato della votazione agli eletti.

Art. 190.

(Art. 13 legge 11 luglio 1894 n. 287).

Dalle decisioni della Deputazione potrà essere interposto appello al Consiglio provinciale nella sua prima sessione.

Se le controversie riguardano questioni di eleggibilità, dalle decisioni del Consiglio provinciale è ammesso il ricorso alla Corte di appello a norma degli art. 53, 54 e 55; se riguardano le operazioni elettorali il ricorso sarà portato alla IV Sezione del Consiglio di Stato.

Art. 191.

(Art. 191 testo unico 10 febb. 1889).

Sono eleggibili a consiglieri provinciali tutti gli elettori iscritti, eccettuati:

Coloro che, non essendo domiciliati nella provincia, non vi possiedono beni stabili e non vi pagano imposte di ricchezza mobile;

Gli ecclesiastici e i ministri del culto contemplati dall'articolo 29;

I funzionari cui compete la vigilanza sulla provincia e gli impiegati dei loro uffici;

Coloro che hanno il maneggio del danaro provinciale o liti pendenti con la provincia;

Coloro che hanno stipendio dalla provincia o da altre aziende o dai corpi morali sussidiati dalla provincia, nonchè gli impiegati contabili ed amministrativi dei comuni e delle Opere pie poste nella provincia;

Coloro che si trovano colpiti dalle esclusioni stabilite dall'articolo 30;

Coloro che direttamente o indirettamente hanno parte in servizi, esazioni di diritti, somministrazioni od appalti nell'interesse della provincia, od in società od imprese, a scopo di lucro sovvenute in qualsiasi modo dalla provincia.

I magistrati di Corte d'appello, di Tribunale e di Pretura non possono essere eletti nel territorio nel quale esercitano la loro giurisdizione (1).

(1) Per gli altri casi di ineleggibilità vedi le aggiunte apportate all'art. 29, del testo unico 10 febb. 1889, dall'art. 11 della legge 11 luglio 1894 n. 287.

Disposizioni comuni ai Consiglieri Comunali e ai Consiglieri Provinciali.

Art. 229 e 230.

(Art. 229 e 230 testo unico 10 sett. 1889 modificati dall' art. 9 della legge 11 luglio 1894 n. 287).

I consiglieri comunali e provinciali durano in funzione sei anni: si rinnovano per metà ogni tre anni e sono sempre rieleggibili (1).

Durante il triennio si fa luogo ad elezioni suppletorie nei seguenti casi:

1. Quando il Consiglio abbia per qualsiasi cagione perduto oltre un terzo dei suoi membri;
2. Quando un mandamento od una frazione di comune abbia perduto in tutto o anche per metà i consiglieri rispettivamente assegnati.

Le elezioni suppletorie si fanno entro tre mesi dalle verificate vacanze, purchè il rinnovamento generale o il rinnovamento parziale dei Consigli non abbia da compiersi entro un termine minore di sei mesi. Il mandato dei consiglieri eletti in questi casi cessa insieme a quello del Consiglio di cui fanno parte.

Il sindaco ed il presidente della Deputazione provinciale restano in carica durante il triennio; la Giunta municipale e la Deputazione provinciale si rinnovano per intiero ogni triennio.

Dopo l'elezione generale la scadenza nel primo triennio è determinata dalla sorte. Nei comuni dove il Consiglio è composto di quindici membri se ne sorteggiano otto.

Perdendosi la qualità di consigliere si cessa dal far parte della Giunta e della Deputazione.

Sono estratti a sorte i consiglieri che, oltre quelli i quali per qualsiasi ragione avranno cessato di appartenere al Consiglio, ne dovranno uscire per arrivare alla metà da surrogarsi ai termini del primo paragrafo del presente articolo.

Nei comuni divisi in frazione la rinnovazione dei consiglieri comunali è fatta separatamente per ciascuna frazione.

(Art. 10 della legge 11 luglio 1894 n. 287).

Restano in carica durante il triennio i componenti delle seguenti Commissioni nominate dai Consigli provinciali:

(1) Vedi più avanti art. 103 e 104 del regolamento 10 giugno 1889, 106.

Consiglio di leva;
Commissione per la requisizione dei quadrupedi;
Consiglio scolastico;
Revisori della lista dei giurati;
Direzione provinciale del tiro a segno nazionale;
Comitato forestale;
Commissione per la liquidazione dei danni dell' emigrazione;
Commissione per la vendita dei beni ecclesiastici;
Commissione per rivendite di private.

In conformità della presente disposizione vengono modificati gli articoli delle leggi che istituiscono le dette Commissioni.

Art. 231.

(Art. 231 testo unico 10 febb. 1889).

Coloro che a termini della presente legge sono nominati a tempo rimangono in ufficio sino all'installazione dei loro successori, ancorchè fosse trascorso il termine prefisso.

Art. 232.

(Art. 232 testo unico 10 febb. 1889).

Fra eletti contemporaneamente si avranno per anziani coloro che riuscirono nel primo scrutinio per maggior numero di voti, e quindi coloro che ne ottennero maggior numero negli scrutini seguenti.

A parità di voti s'intende eletto o si avrà per anziano il maggiore d'età.

Art. 233.

(Art. 233 testo unico 10 febb. 1889).

Chi surroga funzionari anzi tempo scaduti rimane in ufficio sol quanto avrebbe durato il suo predecessore.

Art. 234.

(Art. 234 testo unico 10 febb. 1889).

La qualità di consigliere, di assessore o di deputato provinciale si perde verificandosi uno degli impedimenti, delle incompatibilità o delle incapacità contemplate dalla legge.

Art. 235.

(Art. 235 testo unico 10 febb. 1889).

Le funzioni di deputato al Parlamento, di deputato provinciale e di sindaco sono incompatibili. Sono pure incompatibili le fun-

zioni di presidente del Consiglio provinciale e di presidente della Deputazione provinciale. Chiunque eserciti una delle dette funzioni non è eleggibile ad altro degli uffici stessi se non ha cessato dalle sue funzioni almeno da sei mesi.

Però il sindaco può essere eletto deputato al Parlamento fuori del collegio elettorale nel quale esercita le sue attribuzioni.

In questo caso, ove non rinunci al mandato legislativo nel termine di otto giorni dalla convalidazione della sua elezione cessa dalle funzioni di sindaco (1).

Art. 236.

(Art. 236 testo unico 10 febb. 1889).

I consiglieri che non intervengono ad una intiera sessione ordinaria senza giustificati motivi sono dichiarati decaduti.

Il deputato provinciale o l'assessore municipale che non interviene a tre sedute consecutive del rispettivo consesso, senza giustificato motivo, decade dalla carica.

La decadenza è pronunciata dai rispettivi Consigli.

Il prefetto la può promuovere (2).

Art. 237.

(Art. 237 testo unico 10 febb. 1889).

I consiglieri entrano in carica nel primo giorno della sessione ordinaria del Consiglio, che ha luogo dopo l'elezione.

(Art. 12 legge 11 luglio 1894 n. 287).

Quando il Consiglio comunale non si pronuncia sui ricorsi contro le operazioni elettorali e non dichiara la ineleggibilità o decadenza incorsa da alcuno dei suoi membri nel termine di due mesi dalla notificazione del ricorso, vi provvede la Giunta provinciale amministrativa.

Lo stesso procedimento si applica al Consiglio provinciale.

Regolamento 10 giugno 1889 n. 6107.

(Articoli che si riferiscono all'elettorato amministrativo).

Art. 42.

Quando il Consiglio comunale sia sciolto, il delegato straordinario assumerà la presidenza dell'ufficio provvisorio e definitivo

(1) Vedi più oltre art. 111 del regolamento 10 giugno 1889.

(2) Vedi più oltre art. 105 107 e 108 del regolamento 10 giugno 1889.

nel caso che a termini dell'art. 66 della legge, dovrebbe essere assunto dal Sindaco.

Art. 43.

Nel caso di sospensione delle operazioni elettorali, previste dall'art. 78 della legge dovrà stendersi processo verbale così della chiusura e suggellamento, come della riapertura e disuggellamento dell'urna.

Al riprendersi delle operazioni elettorali dovrà accertarsi e dichiararsi nel verbale che i suggelli siano intatti.

Art. 44.

I Consigli comunali e le Giunte Provinciali amministrative non possono ingerirsi nelle operazioni elettorali se non è presentato loro un ricorso.

Le Giunte provinciali amministrative non possono conoscere che delle questioni che abbiano formato oggetto di una decisione del Consiglio comunale.

I Consigli comunali conoscono dei ricorsi ancorchè si aggirino su quistioni non sollevate nell'ufficio elettorale.

Art. 45.

La determinazione delle Giunte provinciali amministrative di cui all'art. 62 della legge deve prescrivere contemporaneamente la rinnovazione dell'intero Consiglio comunale, procedendosi all'elezione dei nuovi consiglieri nella forma prescritta dal § 4 dell'art. suddetto.

Art. 46.

Gli elettori delle frazioni di cui nell'ultimo alinea dell'art. 62 della legge votano esclusivamente per la scelta dei consiglieri attribuiti alla sezione cui appartengono; ma possono sceglierli anche fra gli eleggibili delle altre frazioni.

Art. 47.

Compiuto lo scrutinio e prima ancora di proclamare il risultato della votazione, l'ufficio elettorale deve verificare se i candidati, che hanno riportato maggior numero di voti, presentano i requisiti voluti per essere eleggibili; ed il presidente interpella ad alta voce l'adunanza, scrivendo poi nel verbale i motivi d'ineleggibilità denunziati dagli elettori presenti contro alcuno dei candidati.

L'ufficio anche quando dichiara sussistente qualche motivo di ineleggibilità, registra nel verbale i voti dati al candidato ritenuto ineleggibile, indicando nel verbale stesso i motivi della sua risoluzione.

L'ufficio deve parimenti far menzione nel verbale delle proteste presentate ancorchè le abbia reiette.

Dopo questa operazione si proclama il risultato della votazione.

Art. 86.

Il riparto dei consiglieri provinciali per mandamento, prescritto dall'art. 184 della legge si farà in ragione di popolazione e la tabella relativa sarà approvata con Decreto Reale.

Saranno pure approvati con Decreto Reale le successive modificazioni che potranno anche occorrere in dipendenza degli art. 15 e seguenti della legge come nei casi di aumento o di riduzione del numero dei mandamenti.

Art. 103.

Il Consiglio comunale nella sessione di primavera, e il Consiglio provinciale nella sessione ordinaria, procederanno, in conformità dell'art. 229 della legge all'estrazione *della metà dei consiglieri da rinnovarsi dopo il primo triennio dalle elezioni generali* (1).

Se nell'intervallo che corre fino al giorno dell'elezione si verificano vacanze, si toglieranno dal numero dei consiglieri da rinnovarsi gli ultimi estratti, in numero corrispondente ai posti vacanti.

Art. 104.

Quando per morte o per altre cause siansi resi vacanti al momento delle elezioni, posti di consiglieri provenienti dalle elezioni generali, i consiglieri morti o scaduti si computano *nella metà* da surrogarsi (2).

(1) La modificazione — stampata in carattere corsivo — al testo originale dell'articolo è implicitamente contenuta nell'art. 9 della legge 11 luglio 1894, n. 287 che ha sostituito gli art. 229 e 230 testo unico 10 febb. 1889.

(2) Vedi per la modificazione stampata in carattere corsivo la nota al precedente articolo.

Di questo articolo del regolamento crediamo di dover omettere il secondo paragrafo, sembrandoci che ove il numero dei consiglieri da surrogare eccedesse

Art. 105.

I consiglieri entrano in carica nel giorno indicato dall' art. 237 della legge quand' anche la loro elezione sia contestata.

Art. 106.

Nel caso di surrogazione straordinaria di consiglieri nel corso *del triennio*, gli eletti entrano in carica nella prima adunanza che ha luogo dopo l' elezione (1).

Art. 107.

Se le elezioni fossero annullate prima della apertura della tornata autunnale, la tornata deve aprirsi coll' intervento dei consiglieri scaduti.

Art. 108.

Se le elezioni fossero annullate dopo l' apertura della tornata autunnale, i consiglieri eletti non possono prendere parte alle deliberazioni del Consiglio, se non hanno reclamato contro la decisione del Consiglio comunale.

Art. 111.

L' incompatibilità o la decadenza dagli uffici di consigliere, di assessore, o di deputato provinciale è dichiarata d' ufficio, rispettivamente da Consigli comunali e provinciali, dalle Giunte e dalle Deputazioni nella prima adunanza successiva al giorno in cui si è verificato la condizione prevista dalla legge.

la metà, non sarebbe più il caso di elezioni parziali, ma di ricostituzione dell' intero consiglio. Quanto ad altri casi di rinovazione parziale, ha provveduto il citato art. 9 della legge 11 luglio 1894 n. 287, il quale ha indicato per questi casi stessi il modo di fissare la scadenza del mandato.

(1) Vedi per la modificazione, stampata in carattere corsivo, la nota all' articolo 103.

Di questo articolo del regolamento omettiamo di riprodurre il primo paragrafo, essendone la disposizione stata compresa nell' art. 9 della più volte citata legge 11 luglio 1894 n. 287.

Regolamento 19 agosto 1894 n. 386.

(Articoli che si riferiscono all' elettorato amministrativo).

Art. 1.

I membri della Commissione, di cui gli articoli 20 delle legge elettorale politica e 37 della legge comunale, ove non siano consiglieri comunali, dovranno essere elettori amministrativi o politici iscritti nella lista del comune.

Art. 2.

Le sedute della Commissione comunale saranno pubbliche.

Con avviso, da affiggersi all' albo pretorio, saranno indicati i giorni e le ore nei quali la Commissione sarà riunita.

La Commissione comunale per la revisione delle liste elettorali politiche ed amministrative, è presieduta dal sindaco, ed in mancanza di esso, da chi ne fa le veci, ed avrà sede negli uffici del comune.

Ciascun componente della medesima sarà invitato almeno ventiquattro ore prima della seduta.

Il messo comunale rilascerà l' invito al domicilio o dimora del Commissario, ed ove lo trovi in casa, ne ritirerà ricevuta. In caso contrario, riferirà in apposito verbale di non averlo trovato di persona, indicando la casa di abitazione ove siasi recato e la persona alla quale abbia invece rilasciato l' invito. Quest' ultima se dichiarerà di saper scrivere, rilascerà la ricevuta.

Nei casi in cui non possa aver luogo il rilascio dell' invito nel modo anzidetto, il messo presenterà immediatamente al Sindaco il relativo verbale.

Art. 3.

Qualora la Commissione non compia le operazioni prescritte nei termini assegnati dalla legge, il prefetto invierà nel comune un suo commissario, il quale si sostituirà al Sindaco ed alla Commissione procedendo a tutte le operazioni indicate dalla legge.

Il Commissario redigerà apposito verbale per accertare lo stato delle cose, ed informerà il prefetto delle cause che hanno determinato il ritardo, per gli ulteriori provvedimenti a termini dell' art. 28 della legge elettorale politica e 44 della legge comunale.

Competono le medesime facoltà al prefetto, anche quando la Commissione non possa funzionare per mancanza dei membri necessari alla validità delle sedute, per dimissioni, od altre cause ed il Consiglio Comunale non abbia provveduto a tempo opportuno alla loro nomina o surrogazione.

Art. 4.

Qualora nella lista vi siano più elettori con lo stesso cognome, nome e paternità dovrà anche aggiungersi il nome di famiglia della madre.

Art. 6.

Sono applicabili ai membri della Commissione comunale le cause d'incompatibilità indicate nell'art. 31 della legge comunale e provinciale 10 febbraio 1889, testo unico.

Art. 7.

Il segretario della Commissione comunale per le liste elettorale potrà essere nominato con decreto del presidente della Commissione, scegliendolo fra gli impiegati del comune in pianta stabile muniti di patente di segretario.

Art. 8.

Il notaio, nell'autenticazione della domanda per l'iscrizione nella lista amministrativa, di cui al nuovo art. 36 della legge comunale deve pur dichiarare che l'elettore ha scritto e sottoscritto senza copiare e senza aiuto di dettatura.

Presidenti delle Sezioni Indennità di viaggio e di soggiorno.

(Circolare del Ministero dell' Interno, in data 10 ottobre 1889 N15900-1).

Il testo unico della legge comunale e provinciale 10 febb. 1889 all' art. 66 prescrive che tanto gli uffici provvisori, quanto i definitivi nelle adunanze elettorali sieno presieduti da magistrati; ma non contiene una esplicita disposizione che dichiararsi se le spese di viaggio e di soggiorno fuori residenza, che i magistrati incontrano per recarsi a presiedere gli uffici elettorali, sieno a carico dei rispettivi Comuni o dello Stato.

A togliere pertanto ogni dubbio credo opportuno di dichiarare che le spese di trasferta e di soggiorno, di cui trattasi essendo indubbiamente comprese fra le spese obbligatorie per le elezioni, imposte dall' art. 145, n. 16 del testo unico sopracitato, vanno a carico dei Comuni, ai quali appartengono le rispettive sezioni presiedute dai magistrati e debbono essere liquidate in base al R. decreto 14 settembre 1862, n. 840 ⁽¹⁾.

(1) Ecco gli articoli del detto R. Decreto 14 sett. 1862 n. 840 che si riferiscono alle indennità di viaggio e di soggiorno di cui è cenno nella circolare.

Art. 2. — Le indennità di viaggio tanto per l' andata quanto per il ritorno sono concesse all' impiegato in missione nella misura che trovasi già o venisse stabilita con apposite prescrizioni a favore degli impiegati che cambiano residenza, escluso ogni compenso pel trasporto della famiglia e dei mobili.

Art. 3. — L' indennità giornaliera di soggiorno sarà corrisposta secondo le norme tracciate nella seguente tabella.

In ragione dello stipendio annuo:

Alunni ed impiegati fino a	L. 1,000	L. 5
più di L. 1,000 alle » 2,200	» 2,200	» 6
più di » 2,200 alle » 3,500	» 3,500	» 8
più di » 3,500 alle » 5,000	» 5,000	» 10
più di » 5,000 alle » 7,000	» 7,000	» 12
più di » 7,000		» 18

Per gli impiegati aventi l' obbligo di cauzione l' indennità di soggiorno si misura sullo stipendio annuo o sull' ammontare degli aggr. fissi, o cumulativamente sullo stipendio e sugli aggr., quando sono provvisti di entrambi, giusta le norme seguenti:

Sino alle L. 3,000	L. 5
Più di L. 3,000 alle 5,000	» 6
Oltre le L. 5,000	» 8

Gli assegnamenti *ad personam*, gli assegni per spese d' ufficio ed altri emolumenti di cui ponno essere provvisti gli impiegati non si computano per determinare la categoria dell' indennità di soggiorno.

Art. 4. — L' impiegato riceverà la sola metà dell' indennità di soggiorno quando si restituisca alla propria residenza nel giorno stesso in cui la abbandona.

Ruoli delle Imposte per la revisione delle liste.

(Circolare del Ministero delle Finanze 4 gennaio 1890, N. 250-12).

L'art. 38 della legge comunale e provinciale, testo unico approvato col R. decreto del 10 febb. 1889, n. 5921 (serie 3^a) prescrive che debba essere spedito senza spesa agli uffici comunali il 1° gennaio un esemplare dei ruoli delle imposte dirette, certificato conforme all'originale dall'agente delle imposte.

L'esecuzione di quell'articolo ha dato in questi giorni occasione a qualche dubbio, che già alcune intendenze sonosi affrettate a comunicare al Ministero scrivente, chiedendo istruzioni. Pare infatti che qualche Prefettura abbia innanzi tutto, elevata la pretesa che ai Comuni fosse data la copia integrale dei ruoli delle imposte direttamente dagli agenti e qualche altra abbia fatto sentire la indeclinabile necessità, che essa copia, anche se data dagli esattori invece che dagli agenti, fosse impreteribilmente trasmessa ai Comuni non più tardi del 1° gennaio corrente. Di pieno accordo col Ministero dell'interno, stato in proposito interpellato, e dopo richiamate le considerazioni svolte colla normale n. 29 del Bollettino ufficiale delle imposte per l'anno 1889 pag. 175, si dichiara in quanto al primo punto:

1. I comuni hanno indubbiamente il diritto di conseguire ogni anno una copia dei ruoli delle imposte erariali per la revisione tanto delle liste elettorali politiche, quanto di quelle amministrative.

2. Per altro il precetto della legge elettorale politica e della legge comunale e provinciale e questo riguardo rimane pienamente adempiuto, se invece che dagli agenti delle imposte come sta scritto nelle leggi medesime, la copia dei ruoli sia somministrata ai comuni dagli esattori.

3. Gli esattori, una volta data in principio della loro gestione la copia dei ruoli, possono, senza che venga punto disubbidito al precetto della legge, supplire alla copia medesima con un estratto annuale dei soli contribuenti pei quali avvennero mutazioni di reddito o di possesso nel corso dell'anno precedente, come è detto all'art. 22, ultimo comma, dei capitoli normali approvati col decreto ministeriale 23 dicembre 1886. Riguardo poi al secondo punto, cioè circa l'epoca in cui gli elementi per la revisione delle liste elettorali (copia del ruolo od estratto) debbono essere comunicati ai municipi dagli esattori, si è dovuto considerare, che mentre il lavoro per la compilazione dei ruoli delle imposte avviene dentro il mese di dicembre di ciascun anno, essi ruoli dovrebbero poi, secondo il disposto dell'art. 24 della legge 20 aprile 1871, essere pubblicati, per comodo dei contribuenti, entro la prima metà del gennaio, dimodochè è evidente, come per quanto si siano potute affrettare la compilazione e successiva pubblicazione dei ruoli, non è per quest'anno possibile farne la consegna agli esattori se non dopo il 1° gennaio. Ciò stante, e ritenuto che l'art. 38 della nuova legge comunale e provinciale può essere inteso con un certo cri-

terio discretivo, tanto più se lo si mette a confronto coll'art. 21 della legge elettorale politica, per il quale la comunicazione dei ruoli agli uffici comunali può essere fatta dentro il 15 gennaio, si è d'avviso che la trasmissione delle copie od estratti dei ruoli ai municipi per parte degli esattori possa aver luogo anche qualche giorno dopo il 1° gennaio senza pregiudizio delle operazioni inerenti alla revisione delle liste elettorali.

Certificati scolastici — Visto dell'Ispettore di Circondario

(Circolare del Ministero Pub. Istruz. ai Prefetti — 27 agosto 1894).

1.° Il visto dell'Ispettore scolastico può essere apposto ai certificati degli esami di proscioglimento solamente quando sieno rilasciati in conformità del modulo n. 4 annesso al regolamento unico 16 febbraio 1888.

2.° Lo stesso visto può apporsi ai certificati rilasciati ora dai Sindaci a coloro che, nel periodo del 1873 al 1887, superarono l'esame di proscioglimento nel modo prescritto dal regolamento, e a coloro che anteriormente al 1878, superarono l'esame di promozione dalla seconda alla terza classe elementare, semprechè risulti all'ispettore che i certificati stessi, furono rilasciati in base a registri, o a verbali di esame o a documenti scolastici del tempo.

Esami di proscioglimento dall'istruzione per gli adulti e gli uomini maturi.

(Circolare del Ministero Pub. Istruz. N. 125 del 16 ott. 1894 ai Provveditori degli studi).

Sul quesito proposto da alcuni regi ispettori, se agli esami di proscioglimento dall'obbligo scolastico potevansi ammettere gli adulti o gli uomini maturi, che non essendosi procurato in tempo debito il relativo attestato, lo chiedono ora allo scopo di esercitare il diritto elettorale politico od amministrativo, il Ministero interpellò la Giunta del Consiglio Superiore. Questa nell'adunanza del 17 settembre u. s. ha emesso il seguente parere:

Il caso in esame non essendo contemplato dalla legge del 1877 e tassativa essendo la prescrizione del suo art. 2, in conformità del quale l'esame di proscioglimento deve essere dato prima di avere compiuto i 9 anni, la Giunta ritiene che il potere esecutivo darebbe a quell'articolo una illegittima interpretazione ammettendo a sostenere l'esame stesso persone che hanno superato quel limite di età.

Avendo questo Ministero adottato il detto parere ne dà notizia alle SS. LL. perchè vi si possano uniformare.

(Circolare del Ministero Pub. Istruz. N. 161 delli 24 dicembre 1894, a Provveditore degli Studi).

Sul quesito: se per gli effetti della legge 11 luglio 1894, gli adulti e gli uomini maturi, i quali dichiarino di avere fatto i loro studi privatamente e domandino ora di essere ammessi agli esami di proscioglimento dall'obbligo dell'istruzione, debbansi ammettere a tali esami, ovvero debbansi rimandare innanzi al Pretore, la Giunta del Consiglio superiore di Pubblica istruzione nell'adunanza del 19 ottobre p. p. espresse il parere che per la testuale prescrizione della legge suddetta non possa essere dubbia la soluzione da darsi al quesito e che i postulanti dei quali in esso è cenno, devono essere rimandati innanzi al Pretore.

Attestazione per l'elettorato politico ai militari di truppa.

(Circolare del Ministero della Guerra ai Comandanti di Corpo, in data 30 luglio 1894, n. 145).

La legge elettorale politica 24 settembre 1882 stabilisce che possedendo le condizioni generali richieste dalla legge stessa, possono essere elettori politici coloro che servirono effettivamente sotto le armi per non meno di due anni, e che, per il grado della loro istruzione, vennero esonerati dalla frequentazione della scuola reggimentale, o la frequentarono con profitto.

Coll'art. 19 della legge 11 scorso luglio, che sostituisce l'articolo di pari numero della citata legge 24 settembre 1882, è stato stabilito che le condizioni sopra cennate debbono essere comprovate da una espressa attestazione, firmata dal comandante del corpo, e rilasciata insieme col foglio di congedo.

In ottemperanza alle predette disposizioni di Legge, il Ministero della guerra prescrive:

Ai militari di truppe inviati in congedo per qualunque causa, i quali abbiano passato due anni di effettivo servizio sotto le armi, e che i comandanti di corpo giudichino avere l'istruzione corrispondente a quella che s'impartiva nelle già scuole reggimentali, deve essere rilasciata un'attestazione conforme ad un apposito modello.

Dovrà intendersi effettivo servizio, agli effetti del presente, il tempo che il militare ha passato sotto le armi dal giorno del suo arrivo sino al suo congedamento, sotto deduzione del tempo non computabile normalmente nella ferma.

Dovranno ritenersi soddisfare alle condizioni di istruzione corrispondente a quella che s'impartiva nelle già scuole reggimentali, i militari che all'atto del congedo sappiano;

Leggere abbastanza correntemente un libro di stampa facile ed uno scritto chiaro, e ne intendano il senso;

Copiare anche lentamente lo stampato, e lo scritto facile e chiaro;

Leggere e scrivere i numeri interi.

Per coloro ai quali non venisse rilasciata l'attestazione, perchè giudicati non soddisfare alle predette condizioni di istruzione, e che chiedessero nondimeno il rilascio dell'attestazione stessa, potranno i corpi ammettere la prova dell'esame.

Attestazione per l'elettorato politico ai militari di truppa.

(Circolare del Ministero della Guerra ai prefetti, 3 agosto 1894 - N. 42236).

A seguito dell'atto n. 145 del 30 luglio u. s. ⁽¹⁾ questo ministero stima opportuno avvertire che l'attestazione per l'elettorato politico a militari di truppa, che forma oggetto dell'atto predetto come quella che è stabilita dalla legge 11 luglio, non può intendersi prescritta, nè deve essere ammessa per i militari che attualmente trovansi in congedo; essa non può, cioè, essere rilasciata che ai militari congedati dopo che la legge predetta è entrata in vigore, vale a dire ai militari che saranno congedati da ora in poi.

Inoltre tale attestazione non può essere rilasciata che all'atto del congedo, allora solo i corpi potendo avere per tutti i casi i dati necessari a giudicare se possa o no essere emessa.

Il rilascio della attestazione non deve fare oggetto di variazione matricolare; conseguentemente, dopo l'invio di congedo, non potranno ammettersi domande dell'attestazione di cui trattasi, nè per parte di militari a cui non fosse stata rilasciata, nè per parte di

(1) Vedi circolare precedente.

quelli ai quali fosse stata rilasciata e che l'avessero smarrita; non potranno parimenti accogliersi domande per avere, a scopo elettorale, notizie di qualunque specie su militari in congedo, e potendosi, per constatare il grado di istruzione, ricorrere all'esperimento di cui al 5.º comma dell'art. 19 della legge precitata.

Militari congedati — Inscrizioni sulle liste elettorali.

(Circolare ministeriale — Direz. Gen. Amm. civile, N. 13600-6, 20 febbraio 1890).

Alcuni sindaci si sono rivolti alle autorità militari per avere documenti che comprovino il grado d'istruzione dei militari congedati, affine di constatare se hanno diritto di essere iscritti nelle liste elettorali politiche ed amministrative.

Prima d'ora il Ministero della guerra ebbe a dichiarare che gli uffici da lui dipendenti non sono in grado di dare documenti di quel genere, e che perciò dal solo foglio di congedo illimitato, nel quale il titolare deve apporre la propria firma, qualora ne sia in grado, si può desumere se il militare sa leggere e scrivere così da aver diritto ad essere compreso fra gli elettori, ove non gli manchino gli altri requisiti.

Siccome il detto Ministero non ha ragione di modificare le dichiarazioni fatte in passato, prega la S. V. di invitare i signori Sindaci ad astenersi dal rivolgere alle autorità militari delle domande, alle quali non potrebbero esse rispondere se non in modo negativo.

Commissioni elettorali -- Carteggio in franchigia.

(Circolare del ministero Poste e Telegrafi del settembre 1894 n. 114).

Dovendosi provvedere pel trattamento del carteggio ufficiale delle Commissioni elettorali comunali e provinciali, istituite col l'art. 1 della legge dell'11 luglio 1894 n. 286 che modificò fra gli altri gli art. 20 e 32 della legge elettorale politica del 24 settembre 1882, n. 999, si dispone quanto segue, d'accordo col Ministero dell'Interno:

a) Il carteggio delle Commissioni comunali, regolarmente contrassegnato dai Sindaci, che ne sono Presidenti, è diretto a qualsiasi fra le autorità o gli uffici indicati nell'art. 2 della let-

tera circolare stampata n. 10 del 31 marzo 1893, sarà pareggiato al rimanente carteggio dei Sindaci stessi, che può avere corso con francatura pari a metà della normale, e quello diretto ai Sindaci di altri Comuni sarà trattato come se si riferisse ad affari di Stato civile.

b) Il carteggio delle Commissioni provinciali, regolarmente contrassegnato dalle locali prefetture sarà pareggiato al rimanente carteggio di esse prefetture ed ammesso quindi a circolare con esenzione completa di tassa.

Riunioni elettorali. — Uso degli edifizî municipali

(Circolare del ministero dell' Interno 24 novembre 1894 n. 15800, 3, ai Prefetti)

Una circolare del 16 gennaio 1891 n. 15800, dispose che i comuni si dovessero astenere dal concedere i locali di loro pertinenza per tenervisi banchetti o altre riunioni politiche. Fu in quella ricordato come l'azione dei Municipi dovesse svolgersi lontana dai partiti politici, unicamente nel sereno campo amministrativo, e come il permettere l'uso dei locali municipali a scopo politico ingenerasse facilmente il sospetto che le rappresentanze comunali stessero legate ad un partito politico, e volessero mediante quelle concessioni, esercitare indebite pressioni sull'animo dei cittadini.

Quella circolare del dì 16 gennaio 1891, fu revocata dal Ministero che assunse il potere nel febbraio 1892, giudicandola lesiva dalla autonomia dei Comuni e d'impedimento all'esercizio del diritto elettorale. La mantenne bensì in riguardo ai partiti extra-legali.

Le ragioni dette nella circolare di revoca, non mi hanno persuaso a desistere da quanto fu disposto in quella del 10 gennaio 1891.

L'autonomia comunale fu ricordata affatto fuori di luogo; poichè questa consiste nel libero svolgimento dell'azione puramente amministrativa, e non nella ingerenza delle faccende politiche, che la legge espressamente vieta alle rappresentanze amministrative. Anzi sono simili ingerenze che sviano dal giusto concetto dell'autonomia comunale.

Il limite stesso apposto nella seconda circolare dimostra da per sè che la libertà di disporre delle proprie sale non è nei Comuni così scevra da vincoli o limiti come potrebbesi supporre nei privati. Riconosciuta questa verità, sarebbe pericoloso, anzi dannoso, il lasciare all'arbitrio dei Municipi, la valutazione di puro ordine pubblico, se la riunione, avente scopo politico, rientrasse o stesse fuori dall'orbita legale; nè garantirebbe dalle sorprese o dalle insidie alle quali per avventura potessero ricorrere i partiti extra-legali.

Il Ministero quindi prega le S. S. L. L. d'invitare nuovamente le Giunte municipali ad astenersi dall'accordare i locali del Comune per riunioni aventi scopo politico, e di assicurarmi dell'adempimento.

Sezioni Elettorali. - Attribuzioni delle commissioni elettorali.

(Decisioni del Ministero dell'Interno. Agosto 1895)

La costituzione delle Sezioni elettorali spetta alla Commissione comunale.

— Però, se non vi sono ragioni di distanza, essa non dovrebbe suddividere eccessivamente il corpo elettorale contrariamente all'intento della legge.

— Contro le deliberazioni prese anche in questo proposito dalla Commissione comunale è ammesso il ricorso alla Commissione provinciale.

— Una frazione distante dal centro può essere costituita in sezione, sia isolatamente, sia aggruppata con altre. Però quando il numero degli elettori sia inferiore a 100 ma non a 50, la costituzione di tali sezioni deve essere approvata dalla Commissione provinciale. Quando il numero degli elettori sia inferiore ai 50 devono le frazioni unirsi al centro e votare con esso, qualunque sia la distanza.

— La designazione della sede delle sezioni comunali e del fabbricato dove si vota, è stabilita dalla Commissione comunale.

— L'assegnazione degli elettori alle singole sezioni è fatta dalla Commissione elettorale Comunale, tenendo conto della rispettiva abitazione.

— Anche la formazione delle liste per frazione nei comuni in cui è concesso il riparto dei Consiglieri a senso dell'art. 62 della legge comunale deve farsi dalla Commissione comunale, salvo il ricorso alla Commissione provinciale a senso dell'art. 1 della legge 11 luglio 1894 n. 287.

INDICE ALFABETICO-ANALITICO

(Il numero richiama la pagina)

-
- | | |
|--|--|
| Abuso di fiducia 6. | Bollo — Esenzione in materia elettorale 8, 17. |
| Accademie di Scienze, lettere e d'arti (membri) — sono elettori 2. | Camera di Commercio (membri) — sono elettori 2. |
| Adunanze elettorali — Locali municipali 53. | Censo elettorale 2, 3, 4. |
| Affini 6, 30. | — Rendita pubblica 4. |
| Affittuari 3. | — Mezzadri 3. |
| Agenti di cambio — elettori 2. | — Proprietari in indiviso 5. |
| Agenti delle Imposte — Rilascio di certificati 8. | — Anticipazione di eredità 4. |
| Albo Pretorio — Deposito Elenchi 11, 15. | — Decorrenza del pagamento 4. |
| — Avviso adunanze Commissione 45. | — Pagamento effettivo del censo 4. |
| Alfabetismo 1, 8. | — Affittuari 5. |
| Amministratori dichiarati responsabili. Ineleggibilità 6. | — Affitto di case o botteghe 3. |
| Ammoniti 6. | — Attribuzioni di censo 4. |
| Anzianità 40. | — Delegazione di censo 4, 5. |
| Analfabeti — Quando sono elettori 6. | Certificati elettorali. Ricevute 18, 19. |
| Anticipazione di eredità 4. | Certificati scolastici 3, 49. |
| Appaltatori del comune 6. | Cittadinanza 1. |
| Attribuzione di censo 4. | Cittadini — Azione popolare 12, 16. |
| Assemblea dei Presidenti 29. | Commissario prefettizio — nomina 11, 45. |
| — Segretario 29. | — spese 11. |
| — Validità dell'adunanza 29. | Commissario regio — Presidenza della Commissione Comunale 9. |
| — Computo dei voti 29. | — Responsabilità 9. |
| — Proclamazione 29. | — Presidenza Seggio elettorale 41. |
| — Verballi 30. | Commissione Comunale — Costituzione 8, 9. |
| — Trasmissione degli atti alla Prefettura 30. | — Nomina 9. |
| — Trasmissione degli atti alla Deputazione Provinciale 37. | — Membri effettivi e supplenti 9. |
| Associazioni agrarie (membri) — elettori 2. | — Durata in carica 9. |
| Azione popolare 12, 16. | — Incompatibilità 46. |
| | — Qualità di elettore 45. |
| | — Segretario comunale 9. |
| | — Verballi 9, 11. |
| | — Consiglio Comunale — Nomina Commissioni Com. 9. |
| | — Adunanze. Pubblicità 45. |

- Esame domande 9.
- Tre Elenchi 10, 11.
- Numero presenti per validità sedute 11.
- Pubblicazione Elenchi 11, 15.
- Notificazioni agli elettori 12, 15.
- Invio atti alla Com. Prov. 14.
- Operazioni Commiss. dopo approvazione Elenchi 15.
- Rettificazioni delle liste 15, 17.
- Deposito ufficio Comunale 15.
- Varianti alle liste 15, 16.
- Operazioni compiute d'ufficio 10, 16, 17.
- Cancellazioni — Documenti 10.
- Commissario Prefettizio 11.
- Esecuzione delle sentenze di appello 17.
- Sezioni 19, 20, 54.
- Liste di sezione 20.
- Responsabilità 9.
- Carteggio in franchigia 52.
- Commissione Provinciale — Costituzione 13.
- Consiglio Provinciale — Nomina della Commiss. Prov. 13.
- Durata in carica 13.
- Intervento membri supplenti 13.
- Sede 13.
- Segretario Commis. 13.
- Pubblico Ministero 13.
- Ricorsi (Vedi Ricorsi).
- Operazioni della Commiss. Prov. 14, 15.
- Carteggio in franchigia 52.
- Comizi agrari (membri) elettori 2.
- Condannati 6.
- Riabilitazione 6.
- Conciliatori 2.
- Congregazione di Carità — Elenco sussidiati 10.
- Consiglieri comunali — Presidenza degli uffici 21.
- Durata in carica 39.
- Entrata in carica 41, 44.
- Decadenza 41.
- Consiglio Comunale — Nomina Commiss. Comunale 9.
- Ricorsi contro le operazioni elettorali 31, 42.
- Consiglieri provinciali — Durata in carica 39.
- Entrata in carica 41, 44.
- Decadenza 41.
- Consiglio Prov. — Nomina della Commiss. Prov. 13.
- Consiglio di Stato. — Ricorsi per le operazioni elettorali 31.
- Corti di Appello — Ricorsi alle (Vedi ricorsi alle Corti di Appello).
- Corruzione 33.
- Debitori in mora 6.
- Decadenza 40, 41, 44.
- Decorati — elettori 3.
- Delegati scolastici — elettori 2.
- Delegazione di censo 4, 5.
- Deputato provinciale — Incompatibilità 40.
- Direttori d'istituti e scuole — elettori 2.
- Direttori di Banche — elettori 2.
- Documenti — Pubblici uffici 10.
- Domande iscrizioni liste 7, 8, 46.
- Domicilio elettorale 1, 2.
- Doppia dichiarazione 2.
- Certificato da rilasciarsi dal Sindaco 2.
- Donne 6.
- Edifici municipali — uso per riunioni politiche 53.
- Elenchi militari 11.
- Sono permanenti 7, 15.
- Varianti permesse 15, 16.
- Sottoufficiali sotto le armi 5.
- Elenchi formati della Commis. Comunale 10, 11, 14.
- Pubblicazione 11, 15.
- Elettori — condizioni per esserlo dall'1 al 5.
- Domande di iscrizione 7, 8.
- Documenti 7, 8.
- Certificati scolastici 3.
- Attestazione elettorale per congedo 3, 50, 51, 52.
- Elettorato politico dall'1 al 3.
- Riparto per frazioni 19.
- Rappresentanze delle minoranze 24.
- Ricorsi (Vedi Ricorsi).
- Notificazioni 12, 15.
- Riparto in sezioni 19, 20.
- Cambiamento di sezione 20.
- Che possono votare 22.
- Non possono farsi rappresentare 23.
- Identità dell'elettore 23.
- Omonimi 46.
- Elezioni — Epoca 19.
- Per frazioni 19, 42.
- Maggiori voti 30.
- Parità di voti 30.
- Ottavo dei votanti 30.
- Annullate in qualche sezione 30.
- Nuove elezioni 30.
- In più frazioni 30.
- Estrazione a sorte 30.
- Elezioni Provinciali 36 e seguenti.

- Riparto per mandamento 36, 37, 43.
- Voto in un solo comune del mandamento 37.
- Elezione in una sola provincia o in un solo mandamento 37.
- Si fanno colle forme e nelle epoche delle elezioni comunali 37.
- Deputazione Provinciale 37, 38.
- Reclami 38.
- Elezioni generali 42.
- Elezioni suppletorie 39.
- Elezioni parziali 39, 43.
- Elezioni annullate 44.
- Esame davanti al Pretore 49, 50.
- Esattori — Invio copie ruoli 10.
- Gratuità del rilascio 10.
- Termine per la trasmissione 48.
- Età dell'elettore 1, 7.
- Falliti 6.
- Farmacisti elettori 2.
- Figlio — censo elettorale 4.
- Fitto di casa o botteghe 3.
- Fratelli 7.
- Frazioni — Riparto di elettori 19.
- Furto 6.
- Genero — censo elettorale 4.
- Geometri — elettori 2.
- Giunta Municipale — Pubblicazioni risultato e notificazione agli eletti 30.
- Giunta Prov. Amministrativa 6.
- Riparto elettori in frazioni 19.
- Ricorso per le operazioni elettorali 31, 42.
- Grado accademico (insigniti di un) — elettori 2.
- Graduati nella marina mercantile — elettori 2.
- Impiegati — elettori 2.
- Ineleggibilità 5, e 38.
- Imposte 3.
- Inabilitati, Interdetti 6.
- Incompatibilità 40, 41, 44.
- Ispettori scolastici — Certificati 3, 49.
- Istituti di beneficenza — Elenchi sussidiati 10.
- Liste elettorali 7.
- Doppia copia 7.
- Sono permanenti 7, 15.
- Varianti permesse 15, 16.
- Rettificazione 15, 17.
- Deposito ufficio comunale 15.
- Termine relativo 15.
- Copia 18.
- Stampa 18.
- Registro unico 18.
- Liste vertente 6.
- Maestri — elettori 2.
- Magistrati — Presidenza uffici elettorali 21.
- Ineleggibilità 38.
- Maneggio di denaro — ineleggibilità 6, 38.
- Mezzadri 3.
- Militari — (soldati e sottoufficiali) sotto le armi 5.
- Congedo 2.
- Attestazione per l'elettorato 3, 50, 51, 52.
- Ministri dei culti — elettori 2.
- Ineleggibilità 5, 38.
- Minoranze — Rappresentanza 24.
- Moglie separata — Censo elettorale 4.
- Nota di identificazione 23.
- Invio al Pretore 25, 26.
- Copia — Pubblicazione 29.
- Notai — elettori 2.
- Autenticazione domande 8, 46.
- Notificazioni 12, 15, 31.
- Operazioni elettorali — Formazione degli uffici 21, 22.
- Appello degli elettori 23.
- Nota di identificazione 23.
- Lista di scrutinio 23.
- Votazione dopo l'appello 24.
- Chiusura della votazione 24.
- Procedimento per lo scrutinio 25, 26, 27.
- Scrutinio interrotto 27, 42.
- Segretario dell'ufficio elettorale 22, 29.
- Rappresentanza delle minoranze 24.
- Proclamazione 29, 42.
- Proteste, reclami 28.
- Verbali 28, 29.
- Assemblea dei presidenti 20.
- Ordini equestri (membri elettori) 2.
- Parenti 6, 30.
- Prefetto — Invio Commissario 11.
- Spese Commiss. 11.
- Data delle elezioni 20.
- Presidente della Sezione 21, 22, 23, 25, 29:
- Poteri 28.
- Indennità 47.
- Pretura — Deposito della nota di identificazione 26.
- Copia della nota e pubblicazione 29.
- Primo Presidente della Corte d'Appello — Data delle elezioni 20.
- Designazione dei presidenti 21.
- Procuratori presso Tribunali e Corti — elettori 2.

- Professori — Elettori 2.
 Pubblico Ministero — Ricorsi 13.
 — Azione diretta 13.
 — Comunicazione delle sentenze 17.
 Ragionieri — elettori 2.
 Reati elettorali — 31 e seguenti.
 — Cognizione dei reati 35.
 Registro — Esenzione in materia elettorale 17.
 Rendita pubblica — censo elettorale 4.
 Revisione (atti della) — Ostensibilità 18.
 Ricettazione dolosa 6.
 Ricorsi alla Commissione Provinciale 12.
 — Notifica 12.
 — Controricorsi 12.
 — Azione popolare 12.
 — Termini per ricorrere 12.
 Ricorsi alle Corti d' Appello 16.
 — Indicazione dell'udienza 16.
 — Notifica alle parti 16.
 — Effetti sospensivi del ricorso in appello 16.
 — Quando il reclamo non è sospensivo 18.
 — Azione popolare 16.
 — Azione del Pubblico Ministero 13.
 — Termini per ricorrere 16.
 — Interessati nel ricorso 16.
 — In materia d'operazioni elettorali 31.
 — Deposito del reclamo 16, 17.
 — Reclamo temerario — penale 17.
 — Pubblico Ministero — Comunicazione delle sentenze 17.
 Ricorso in cassazione 17.
 — Termini 17.
 Ricorsi contro le operazioni elettorali 31.
 — Consiglio Comunale 31.
 — Notificazioni 31.
 — Giunta Provinciale 31.
 — Corte di Appello 31.
 — Consiglio di Stato 31.
 — Sostituzione di candidati 31.
 — Ricorsi per le elezioni provinciali 38.
 Ruoli imposte — Copia 10.
 — Rilascio gratis 11.
 — Termine per la trasmissione 48.
 Sala elettorale.
 — Disposizione 21, 36, 27.
 — Ammissione nelle sale 22.
 — Nessuno può entrare armato 22.
 — Non vi si può trattare d'altri oggetti 28.
 Schede — Carta 24.
 — Indicazioni permesse 24.
 — Nulle — contestate — bianche — vidimazione 28.
 — Segni di riconoscimento 28.
 Scuole — Elementari obbligatorie 1.
 — Superiore all'obbligatoria 2.
 — Superiore all'elementare 2.
 — Reggimentale 2.
 — Licenza liceale, ginnasiale tecnica, professionale, magistrale 2.
 Segretari comunali, (patentati) — elettori 2.
 Segretario Commissione Comunale 9, 46.
 — Ricevuta delle domande 8.
 — Nomina 9.
 — Certificati elettorali — Ufficio aperto per 6 ore 19.
 — Responsabilità 9.
 — Degli uffici elettorali 22, 29.
 Sensali legalmente esercenti, — elettori 2.
 Sentenza Corte d' Appello 45.
 Sezioni elettorali 19, 20, 54.
 — Ricorsi relativi 20.
 Sigillo — del Comune 27.
 Sindaco — avviso iscrizione 7.
 — avviso prefetto pubblicazione Elenchi 11.
 — Notificazioni elettori 12, 15, 17.
 — Certificati elettorali 18.
 — Responsabilità 9.
 — Nomina Segretario della Commissione 46.
 — Incompatibilità 40.
 Sorteggio di consiglieri 43.
 Sostituzione di candidati 31.
 Sottoufficiali — elettori 3.
 — Sotto le armi 5.
 Stipendiati — Ineleggibilità 5, 38.
 Sussidiati dalla pubblica beneficenza 10.
 Truffa 6.
 Ufficio elettorale provvisorio 21 22.
 — Costituzione 21, 22.
 — Principio delle operazioni 21.
 — Quando diventa definitivo 22.
 Ufficio elettorale definitivo — Nomina 21.
 — Composizione 21, 22.
 — Segretario 22.
 — Retribuzione del Segretario 22.
 — Scrutatori 21.
 — Risoluzione di incidenti 28.
 — Presenza di 3 membri 22.
 Ufficiali — elettori 3.
 Urne di vetro — 23.

- | | |
|-------------------------------------|-------------------------------------|
| — Chiusura 27. | — Annessione di schede 28. |
| Uscieri di Pretura o di Concilia- | — Firme del verbale 29. |
| zione — Notifiche 12, 13. | — Deposito alla Segreteria del |
| Vedova — Censo elettorale 4. | Comune 29. |
| Verbalì — Commissione Comunale | — Pubblicazione del verbale 29. |
| 9, 11. | — Obbligo di recare il verbale alla |
| Verbalì delle operazioni elettorali | I Sezione 28, 29. |
| 28, 29. | Veterinari — elettori 2. |
| — Doppio originale 28. | Voto di analfabeti 6. |



115598

INDICE DELLE MATERIE

AVVERTENZA.	Pag. 1
Dell' elettorato.	» 7
Delle liste elettorali	» 18
Delle elezioni	» 31
Disposizioni penali	» 36
Dei Consiglieri Provinciali	» 36
Disposizioni comuni ai Consiglieri comunali e ai Consiglieri provinciali.	» 39
Estratto del Regolamento 10 giugno 1889	» 41
Estratto del Regolamento 19 agosto 1894	» 45
Circolari e Istruzioni Ministeriali	» 47
Indice analitico-alfabetico	» 55

Prezzo: CENTESIMI CINQUANTA.

OPERE DI PROPRIA EDIZIONE

LEGGE ELETTORALE POLITICA — Testo unico, approvato con R. Decreto 28 marzo 1895 n. 83 e Giurisprudenza, pubblicata a cura dell'Avv. Pietro Mariotti e di Oreste Cenacchi, Capo Ufficio dello Stato Civile del Comune di Bologna.

DEI FATTI NUOVI
IN ORDINE ALLA
FORMAZIONE DELLA PROVA TESTIMONIALE
APPUNTI
DELL'AVV.

GAETANO FRANCESCHINI

Un volume in 8 grande di pag. 280. — Prezzo: Lire 5.

DELL'ESECUZIONE FORZATA

DI

GIUSEPPE MANFREDINI

Un volume in-8 grande di pag. 562 — Prezzo: L. 7.

LA FIDEJUSSIONE

CONSIDERATA

NEI RAPPORTI DEL CODICE CIVILE

COI PRINCIPII DEL DIRITTO ROMANO
CON LA DOTTRINA E CON LA GIURISPRUDENZA

TRATTATO DI

RAFFAELE CORSI

Terza edizione. — Un volume in-8 grande di pag. 620 — Prezzo: L. 8.